

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

N. 7

EDIZIONE
ITALIANA LIRE 5,-

15 FEBBRAIO 1942-XX

EDIZIONE
TEDESCA RM. 1,-



Il Corpo di spedizione italiano sul fronte russo: bersaglieri in posto avanzato delle posizioni raggiunte dopo gli ultimi combattimenti. (D. G. Luca).

BAROLO
MIRAFIORE
CHIANTI CLASSICO

LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



John Bull in Cirenica

— E dire che Churchill aveva assicurato che in un paio d'ore avremmo disfatto il nemico.

Gli anglosassoni in Egitto

Rossini: — Come ti senti, Churchill? — Per ambientarmi ho adottato il costume egiziano, ma la posizione è un po' scomoda.



LA SETTIMANA ILLUSTRATA

(Variazioni di Biagio)



L'America in Irlanda

Zio Tom: — Siamo quasi conquistati, abbiamo la stessa lingua, possiamo stringerci insieme.

De Valera: — Alla larga da certe strette: finirei col rimanere soffocato.

Il nuovo scudo di Stalin

Coll'arrivo a Mosca dei primi dollari americani, lo scudo di Stalin è stato così modificato.

Tanto la debolezza organica quanto la decadenza precoce si vincono e guariscono con l'ALCHEBIOGENO

Dr. CRAVERO
raccomandato come ottima cura ricostituente
in tutte le Farmacie



"VESPA", BLU
I GRANDI ROMANZI STRANIERI

KATE O'BRIEN
SENZA MANTELLO
ROMANZO IRLANDESE L. 25

MARCELLA D'ARLE
LA TRAVERSATA

Un romanzo che s'ingua nuovo in Italia col crisma di un grande successo in Germania L. 18

JOSÉ EUSTASIO RIVERA
LA VORAGINE
II Edizione L. 20

"VESPA", ROSSA
I GRANDI ROMANZI ITALIANI

BRUNO CORRA
SCANDALO IN PROVINCIA
III Edizione L. 22

CARLO SALSÀ
QUESTO STRAMALEDETTO AMORE
II Edizione L. 15

GIANI STUPARICH
RITORNERANNO!
V Edizione L. 25

GARZANTI EDITORE

DENTOL

DENTIFRICIO ANTI/ETTICO
Razonda le gengive, imbianca e rinforza i denti. — Profuma l'alito.

DIGESTIONE PERFETTA

con la
TINTURA D'ASSENZIO MANTOVANI
ANTICO FARMACO VENEZIANO USATO DA TRE SECOLI
Produzione della FARMACIA G. MANTOVANI VENEZIA



ESIGETE

DAL VOSTRO FARMACISTA LE BOTTIGLIE ORIGINALI BREVETTATE
da gr. 50 a L. 4,50
" 100 a L. 7,40
" 375 a L. 14,25

AMARO TIPO BAR
in bottiglie da un litro

Autorizzazione Pref. Venezia N. 18 del 23-5-1928.



Nel 1700 O. B. Siregatti, Principe degli Mantovani, frequentava la Spazzeria all'Albergo d'oro dove ebbe l'idea di fabbricare le pillole di Santa Fosca e del Piovano.

Le pillole di SANTA FOSCA o del PIOVANO
CELEBRATE FINO DAL 1764 DALL'ILLUSTRE MEDICO G. B. MORGAGNI NELLA SUA «FISICA MEDICA, TOMUS QUARTUS, LIBER III, PAG. 18 XXX PAR. 7»
NELLA QUALE FOLLI DICHIARA COME LE PILLOLE DI SANTA FOSCA ESERCITANO UN'AZIONE EFFICACE MA BLANDA, SENZA CAUSARE ALCUNO DI QUEI DISTURBI PROPRI ALLA MAGGIORANZA DEI PURGANTI.

PASTINE GLUTINATE PER BAMBINO ED AMMALATO
GLUTINE (noduli saccati) 25g., conforme D. M. 17-8-1918 N. 10
F. O. Fratelli BERTAGNI - BOLOGNA

La vera **FLORELINA**
Tintura delle capigliature eleganti
Essenziale ai capelli ricadi, di colore privativo della gioventù, rinvigorisce la vitalità, il cresciamento e la bellezza femminile. Agisce gradualmente e non fallisce mai, non macchia la pelle, non fa fessure l'opacità.
La bottiglia, franco di porto, L. 12.— ante.
Dep. in Torino: Farm. del Dott. BUGLIO, Via Bertoldo, 14.
Milano: R. Professore di Torino, 2, 800 del 7-2-2000.

I grandi successi
dell'Editore GARZANTI
MICHELE SAPONARO
LEOPARDI
...ma la vita di Giacomo Leopardi si è lineata così chiara e definita ai nostri occhi come in questa ricostruzione, dove non solo il protagonista, ma anche tutti gli altri personaggi che muovono attorno a lui, sono fissati, nei rispettivi piani sia prospettici che spirituali, con una nitidezza esemplare di espressione e di contenuti.
Il Popolo d'Italia
Giuseppe Villaroel
Vol. in-8° con 13 illustrazioni. Rilegato in tela L. 20.—

MICHELE SAPONARO
CARDUCCI
Contribuisce quanto mai prezioso al disegno d'un ritratto carducciano libero dalle vecchie convenzioni, e per tre quarti nuovo. Il Carducci di Saponaro è al di Carducci della poesia e dell'educazione, della passione patriottica e dell'educazione; ma la sua funzione di vate e di educatore non è che un aspetto della sua ricca personalità umana, di solito tenuta in meno luce.
La Gazzetta del Popolo
Lorenzo Gigli
Vol. in-8° con 24 ritratti e 2 lettere autografe. Rilegato in tela L. 20.—

RAFFAELE CALZINI
LAMPEGGIA AL NORD DI SANT'ELENA
Calzini con il suo estro naturale di scrittore moderno, con quell'incantevole dono di narratore che si trasferisce nei personaggi, negli ambienti e li fa vivere con drammatica prontezza di tratti di voci, atteggiamenti, ha trovato il più opportuno mezzo per darci, in un'opera quanto mai umana e mossa, una sua particolare visione del mondo, un sentimento della vita tipicamente romano cavalleresco romantico.
La Stampa
Francesco Bernasconi
Volume in-8° rilegato in tela L. 18.—

GLI ANNI CHE PASSANO
Racconti di
ERCOLE PATTI
Lire DICOTTO

Una nuova Collezione GARZANTI **"IL DELFINO,"**
Novellieri, narratori, prosatori tipici di ogni tendenza, la cui opera deve essere conosciuta da chiunque voglia non essere ignorato dei nuovi valori dell'arte narrativa italiana, saranno presentati al pubblico in questa Collana diretta da ORIO VERGANI, attraverso opere inedite del più vario carattere, in modo da costituire un'ampia serie di volumi un panorama della nuova letteratura nostra. La collezione si inizia con i volumi di una scrittore e di uno scrittore dei più interessanti fra quelli che si sono rivelati in questi ultimi tempi. Seguiranno opere di: Mario Robertazzi, Dario Ottolenti, Pietro Solari, Corrado Solà, Bruno Fallaci, Mario Soldati.

IL GIOCO SEGRETO
Racconti di
ELSA MORANTE
Lire DICOTTO



| | | | | | | |
|----------------------|---------------------------|-----------------------|--------------------|----------------------------------|-----------------|--------------------------------|
| ABBAZIA | FIRENZE | G. Magagnoli | MONTecatINI | G. Berenedetti | SAYONA | V. Angelotti |
| ALESSANDRIA | L. Bùcher | P. Furlan | P. Furlan | M. Balbi | SAVA | P. Cabibbe |
| ANCONE | GIULIA - Principe | C. Butani | NAPOLI | M. Balbi | MAJANO | P. Maltoni |
| ASOLI | V. Bruno | R. Foglino | NOVARA | Guiglini & Pellegrini | TOBINO | G. Ruffatti |
| AOSTA | G. M. Pizzetti | A. M. Pizzetti | PADOVA | V. Albano | TRIVERO | L. Mizzio |
| BARI | F. De Benedicetti | D. Lazzaretti | PALERMO | M. Dell'Amico | TRIESTE | F. Tresselt |
| BELLUNO | G. De S. Sena | A. L. Sena | PALERMO | N. Pustorino | TRIESTE | Di Litta & Principi |
| BERGAMO | C. Saccedotti | V. Leisjak | PALERMO | G. Mestri | UDINE | A. Bagnato & Vidoni |
| BIELLA | F. Buscunotto | LUCCA | PARMA | C. Mestri | VENEZIA | A. Ortolani |
| BOLZANO | Alta Murgia Italia | MILANO | PERUGIA | D. Litta Galo | VERBANIA | E. Franzini |
| BOLZANO | Bredo Bruno | MESSINA | PERUGIA | F. Silli Sideri | VARESE | A. Caracciolo |
| BRESCIA | L. Capretti | G. Basso | PERUGIA | F. Silli Sideri | VERONA | G. Case |
| BRESCIA | F.lli Ferrucci | F.lli Briggati | PERUGIA | F. Silli Sideri | VIGEVANO | G. Zanella |
| CASALE MONF. | P. Bellatorre | MILANO | PIEMONTE | G. C. Anselmi | VIGEVANO | G. Zanella |
| CATANIA | R. Pandolfi | A. Seveso | PIEMONTE | G. C. Anselmi | VIGEVANO | G. Zanella |
| CHIANCIANO | R. Ferrini | E. Soffiantini | PRATO | M. Meoni | ZARA | L. Festini |
| CHIESI | R. Ferrini | MILANO | RAVENNA | G. Tassan Din | | |
| CORTINA D'AM. | H. Buchner | MILANO | RIMINI | R. L. Santarelli | | |
| CREMONA | A. Farina | MILANO | ROMA | R. L. Santarelli | ASMAHA | Enrico Maccagnani |
| CREMONA | F. C. C. C. | MODENA | SANREMO | D. Amorotti | TRIANA | F.lli Maccagnani |

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

DIRETTA DA ENRICO CAVACCHIOLI

SOMMARIO

SPECTATOR: Il commercio e la guerra.

AMEDEO TOSTI: Bilanci bellici in passivo.

GIUSEPPE CAPUTI: La silurante alata, arma nuova della guerra sui mari.

ARTURO PIANCA: Ali fasciste e Luftwaffe contro Malta.

MANLIO MISEROCCHI: La Sicilia e la guerra.

MARIO CORSI: Gli ottanta anni di Gerhart Hauptmann.

MARCO RAMPERTI: Lettere dalla Germania.

ADOLFO FRANCHI: Uomini donne e fantasmi.

LEONIDA REPACI: Ribatte a lumi spenti.

ARTURO ZANUSO: Vento del Sud (romanzo).

GIUSEPPE MAROTTA: La Scura d'Argento (romanzo).

ALBERTO CAVALIERE: Cronache per tutte le ruote.

ABBONAMENTI. Italia, Impero, Albania, e presso gli uffici postali a mezzo del servizio internazionale Sconto Giornale in Francia, Germania, Belgio, Svizzera, Ungheria, Slovacchia, Romania, Olanda, Danimarca, Svezia, Norvegia, Finlandia, Anno L. 200 - Semestre L. 110 - Trimestre L. 58 - Altri Paesi Anno L. 210 - Semestre L. 100 - Trimestre L. 55 - C.C. Postale N. 316.000. Gli abbonamenti si ricevono presso la S.A. AD. GARZANTI EDITORE, MILANO - Via Palermo 10 - Galleria Vittorio Emanuele 46-48, presso le sue Agenzie in tutti i capoluoghi di provincia e presso i principali librai. Per i cambi di indirizzo inviare una faccetta e una lira. Gli abbonamenti decorano dal primo d'ogni mese. Per tutti gli articoli fotografie e disegni pubblicati è riservata la proprietà artistica a letteraria, secondo le leggi e i trattati internazionali. Stampato in Italia.

ALDO GARZANTI - EDITORE
MILANO, VIA PALERMO 10

Direzione, Redazione, Amministrazione: Telefoni 17.754 - 17.755 - 16.851. - Concessione esclusiva della pubblicità: **UNIONE PUBBLICITÀ ITALIANA S.A.** Milano: Piazza degli Affari - Palazzo delle Borse - Telefoni del 12.451 al 12.457 e sui succursali.

DIARIO DELLA SETTIMANA

4 FEBBRAIO - Roma. Il Führer ha decorato della croce di ferro di 1^a classe il generale Giorgio Carlo Calvi di Bergolo, in riconoscimento della lunga ed efficace opera da lui svolta durante le azioni belliche condotte dall'Asse in Africa Settentrionale. La decorazione è stata consegnata in questi giorni in una località della Cirenaica.

5 FEBBRAIO - Tokio. L'offensiva generale contro Singapore si è iniziata venticinquesima alle 18 di ieri, 4 febbraio mentre le artiglierie nipponiche aprivano il fuoco tutte insieme, iniziando uno spaventoso bombardamento contro la piazzaforte dell'altra riva dello stretto di Johore, che dista da Singapore appena un migliaio di metri.

6 FEBBRAIO - Roma. Si annuncia: È giunto questa sera a Roma, proveniente da Berlino, il Presidente del Consiglio Iacchini, Raschid Ali al Kalani, accompagnato dal suo seguito. Insieme con lui è rientrato a Roma, proveniente ugualmente da Berlino, il Gran Mufti di Gerusalemme Amin el Husseini col suo seguito.

Ankara. Dal Cairo informano che in occasione della sua nomina a Primo Ministro, Nahas Pascia ha inviato una lettera all'Ambasciatore di Gran Bretagna, Miles Lampson, in cui ha dichiarato che la base sulla quale aveva accettato di costituire il nuovo gabinetto era che, né il trattato anglo-egiziano né la qualità di Stato sovrano ed indipendente dell'Egitto, potevano permettere alla Gran Bretagna di interferire nelle questioni interne dell'Egitto.

7 FEBBRAIO - Roma. Il Consiglio dei Ministri riunito sotto la presidenza del Duca delibera l'insediamento degli insegnati elementari fra gli impiegati dello Stato.

Ankara. Il nuovo Gabinetto egiziano composto interamente di membri del Partito wafdista, è così formato:

Nahas Pascia, Primo Ministro, Ministro dell'Interno e Ministro degli Esteri, Pascia Makram Eloud, Ministro delle Finanze e degli Approvvigionamenti, Bey Neguib el Nihali, Ministro dell'Educazione, Pascia Zaki el Orabi, Ministro dei Trasporti, Bey Sabry Rouslan, Ministro della Giustizia, Pascia Osman Moharram, Ministro dei Lavori Pubblici e della Difesa passiva, Pascia Hamdallah Nasr, Ministro della Difesa, Abdel Paltah el Tawfi, Ministro dell'Igiene, Pascia Ali Husseini, Ministro della Religione, Pascia Abdel Sulam, Ministro dell'Agricoltura, Bey Sidky Kamel, Ministro del Commercio.

Il Re Faruk ha firmato due decreti. Col primo il Sovrano scioglie il Parlamento e convoca il nuovo Parlamento per il 28 marzo dopo le elezioni generali, la cui data non è stata però fissata.

Col secondo decreto Nahas Pascia viene nominato Governatore Militare dell'Egitto.

8 FEBBRAIO - Tangeri. In seguito ai gravi disordini provocati dallo scoppio delle bombe contenute nel bagaglio di un funzionario britannico, scoppio che ha prodotto vittime e feriti, viene dall'autorità spagnola proclamato lo stato d'assedio.

Roma. Si annuncia che il Re Imperatore ha visitato la Calabria e le Puglie, ricevendo ovunque entusiastiche accoglienze.

9 FEBBRAIO - Tokio. Il Quartier Generale Imperiale ha annunciato che le forze nipponiche, ammassate alla riva settentrionale dello stretto di Johore per l'assalto finale alla base britannica di Singapore, nelle ultime ore della notte ed all'alba di stamane hanno varcato decisamente lo stretto e, dopo aver soverchiato la resistenza nemica, muovono ora all'attacco delle fortificazioni di Singapore.

Berlino. In un incidente, aviatorio trova la morte il dott. Todt ministro del Reich, fondatore dell'Organizzazione Todt. A suo successore viene designato l'ing. Speer.

10 FEBBRAIO - Tokio. In Birmania, le truppe giapponesi che, dopo violenti combattimenti, erano entrate stamane nei sobborghi di Mawlaik, alle 13.40 hanno completato l'occupazione della città.

11 FEBBRAIO - Tokio. Un comunicato del Quartier Generale Imperiale conferma che le truppe giapponesi alle 11 di stamane (ora giapponesi) sono entrate nell'area della città di Singapore e che stanno rastrellando i resti delle truppe britanniche.



**ACQUA DI COLONIA
SUPER CLASSICA DUCALE**

*prodotto proprio
invecchiamento naturale
annale garantito*



**Brolio
CHIANTI**

**Cava Vinicola
BARONE RICA/OLI
Firenze**

BANCO DI SICILIA

Sede di MILANO - Via Santa Margherita, 12

CASSETTE DI SICUREZZA - IMPIANTO MODERNISSIMO

NOTIZIE E INDISCREZIONI

RADIO

I programmi della settimana radiofonica italiana dal 15 al 21 febbraio comprendono le seguenti trasmissioni degne di particolare rilievo:

ATTUALI

CRONACHE E CONVERSAZIONI

Domenica 15 febbraio, ore 10: Radio Rurale. — Ore 14,15: 1.° programma. — Radio Igea. — Ore 15: Radio G.I.L. — Ore 15,45: 2.° programma. — Trasmissione dal "L'Espresso". — Ore 16,15: "L'Espresso". — L'ippodromo di San Siro: Radioriconca del Gran Premio d'Europa (al trotto). — Ore 16,45: Cronaca della fase finale di una partita del campionato di calcio. — Divisione Nazionale Serie A. — Ore 17,30: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 20,28: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21,28: 3.° programma. — Conversazione del consigliere nazionale Neri Asvero Gravelli: «Polemica di guerra».

Lunedì 14 febbraio
Ore 9: Orda re. (22)
Lezione di italiano per
gli ascoltatori croati
— Ore 10,45: Radio So-
listica. — Ore 11,15 e
15: Trasmissione per le
Forze Armate. — Ore
12,30: I programmi
Radio Sociale. — Ore
14,15: I programmi
Le prime del cinema-
teatro. — conversazio-
ne. — Ore 14,45: Ele-
menti di prigionieri di
guerra. — Ore 15,15
e 16,30: Radio teatrale.
— Ore 19,15: Trenta mi-
nuti nel mondo. —
Ore 20,20: Commento al
lutti del giorno. — Ore
21,15: I programmi. I
spettacoli della radio, re-
gistrazioni e impres-
sioni dal vero.

Venerdì 17 febbraio.
Ore 10 e 10.45: Radio
Scuolastica. — Ore 11.15
e 18: Trasmissioni per
le Forze Armate. —
Ore 14.45: Elenco di
prigionieri di guerra
italiani. — Ore 16.20:
Radio Rurale. — Ore
19.30: Conversazione.
— Ore 22.30: Commem-
orazione ai fatti del giorno.
— Ore 23.25: Il pro-
gramma. Mario Corsi:
«La vita teatrale».
Conversazione.

Mercoledì 18 febbraio. Ore 9: Onda media 420,8. Lezione di italiano per gli ascoltatori. — Ore 9.15: Radio Sociale. — Ore 9.45: Radio Sottile. — Ore 10.15 e 10.45: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.30: Programma, Radio Sociale. — Ore 13.50: 1. Programma. C. G. — 2. Giulio Viola: Le prime del teatro di prosa. Roma, conversazione. — Ore 14.45: 1. Cencio di prigionieri. — 2. Guerra italiana. Ore 14.59: Quaresimale di Mons. Aurelio Signora. — Ore 15.30: Commenti ai fatti del giorno. — Ore 21.40: Programma: Aldo Valori. Attualità storico-politica. — Ore 21.50: Programma: Letteratura. — Ore 22.15: Conversazione. — Il programma. Confezione dell'Accademia d'Italia. Mari-
sili.

Giovedì 19 febbraio,
ore 10: Radio Scolasti-
ca. — Ore 11,15 e 16:
trasmissione per le
Forze Armate. — Ore

12.30: I programma, Radio Sociale. —
Ore 14.30: Il programma, Trasmissioni
dal Collegio Maschile Scuole Superiori
della G.I.L.E. di Siena dedicata alla Gio-
ventù Italiana del Littorio all'Estero. —
Ore 14.45: Elenco di prigionieri di guerra
italiani. — Ore 19.30: Conversazione ar-
tigliana. — Ore 20.20: Commento ai fatti
del giorno. — Ore 21.30: I programma.
«L'arma aerea nella protezione dei con-
vogli», conversazione del col. pilota

Venerdì 29 febbraio, ore 9: Onda metri 420,8. Lezione di italiano per gli

ascoltatori croati. — Ore 10.45: Radio Scolastica. — Ore 11.15 e 14: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 12.20: programma Radio Sociale. — Ore 13.15: programma Enzo Ferrieri: «Le prime del teatro di prosa a Milano». — Ore 14.45: Clenco di conversazioni. — Ore 14.45: Clenco di prigionieri di guerra italiani. — Ore 18.30: Radio Rurale. — Ore 18.35: giubbili del Papi, conversazione di Mons. Enrico Pucci. — Ore 19.35: Trenta minuti nel mondo. — Ore 20.25: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21.30: circa: I programmi. Conversazione di

senatore a vita Marzavita.
Sabato 21 febbraio, ore 11 e 19,45: Trasmissione per le Forze Armate. — Ore 11: I. programma. Per le donne italiane. — Ore 14,45: II. programma. La guerra di guerra italiani. — Ore 19,45: Radio G.I.L. — Ore 19,30: Rubrica settimanale per i professionisti degli artisti italiani. — Ore 19,45: III. programma. Conversazione del giorno. — Ore 20,30: Battaglia, segretario del Sindacato Nazionale Fascista Periti industriali. — Ore 20,45: IV. programma. La vita italiana. — Ore 20,30: Commento ai fatti del giorno. — Ore 21,18 circa: I programma. "Conversazione di Ignazio Scuto: « Natura, amore e guerra nella poesia giapponese »".

LIRICA
OPERE E MUSICHE

TEATRALI

PRIMA FABBRICA
ITALIANA
D'OROLOGERIA
fondata nel 1878



CONCERTI
SINFONICI E DA
CAMERA

Domenica 15 febbraio,
ore 16: Ondà m. 230.2.
Trasmissione dal Te-
atro Adriano di Roma.
Concerto sinfonico-co-
rale. — Ore 20.00: II
programma. Concerto
sinfonico. — Ore 21.30:
III programma. Concerto
del violoncellista Enri-
co Mainardi. Al sin-
for- te: Sergio Lorenzi.
Lunedì 16 febbraio,
ore 14.15: II progra-
ma. Concerto. — Ore
21.00: I progr. Con-
certo sinfonico.

[illegible]

Venerdì 20 febbraio.
ore 14,15: I programma. Concerto sinfonico. — Ore 20,45: I programma. Stagione sinfonica dell'Elar: Concerto sinfonico-corale



quadrata preparazione, specie politica, che i giovani possono comprendere i fatti storici e l'opera del regime. Oltre al normale meno della propaganda, attraverso il cinema, il teatro, le pubblicazioni, le conversazioni, il sistema nuovo e graduale è stato creato dal Comandante Generale della G.I.L. intendendo parlare dei gradualisti istituzioni: le conversazioni di cultura fascista — gli incontri giovani — i ludii della cultura.

Le conversazioni di cultura fascista preparano politicamente i giovani attraverso un corso settimanale, su argomenti posti dal Comandante Generale. Tali conversazioni sono tenute da persone adatte e preparate sotto la vigile e costante direttiva del Comandante Generale.

Gli incontri giovani sono il vero e proprio viaggio delle possibili individualità. Attraverso la discussione il giovane può far valere la sua personalità che, emergendo, viene a segnarsi ed è posta in evidenza. È appunto attraverso questa pratica esercitazione che si arguiscono gli estremi atti e fornisce i quadri del futuro dirigente. Gli incontri giovani, raggruppati in senso all'indole della giovinezza, naturalmente portati particolarmente graditi ai giovani. La discussione dei vari argomenti, vivi di storia contemporanea, sono attraenti e più assimilabili l'insegnamento. In questi incontri giovani, studenti medi, studenti universitari, operai, sono posti in grado di esporre agli altri quanto appreso — attraverso le conversazioni di cultura fascista e lo studio preparatorio degli argomenti, oggetto degli incontri — collaborando così inavvertitamente alla preparazione politica e spirituale delle nuove generazioni.

Gli incontri, che avvengono alla presenza e sotto il controllo di un direttore, vengono contenuti nei limiti e nel quadro di una sana e protetta discussione. Tale direttore, nel chiarire i dubbi, nel rimuovere i casi concreti e richiama inopportuni dei giovani compie opera della massima efficacia per la preparazione politica e spirituale degli stessi.

Aspetto interessantissimo degli incontri è l'esame analitico delle attitudini e delle tendenze del giovane che, attraverso la discussione, mette a nudo la sua anima, rende evidente il suo carattere, dando così la possibilità al direttore di epurare la sua missione indirizzando chi e sulla tale strada e riportandolo sulla via maestra.

L'importanza di questi incontri, infine, deriva anche dal fatto che essi suscitano nei giovani lo spirito agonistico, utile ai fini della competizione ultima, e cioè il natale del sistema, pratica ed originale, cui con tanto ardore ed amore il Comandante Generale e i competenti uffici della G.I.L. dedicano ogni loro attività.

SPORT

• **Atletismo.** Il 13 marzo verrà effettuato a Berlino un "Incontro internazionale quadrangolare di ginnastica artistica al quale parteciperanno anche gli atleti italiani. Scopo principale dell'incontro, al quale saranno presenti anche le rappresentative di Germania, Ungheria e Finlandia, è quello di collaudare la nuova formula olimpionica. Gli atleti italiani hanno già iniziato la preparazione e verso la fine del corrente mese la Federazione farà svolgere una selezione per la scelta dei quattro ginnasti che nella capitale del Reich dovranno difendere il prestigio della ginnastica italiana.

• **Catolo.** Si sono incontrati a Vienna i delegati della F.I.G.C. con i delegati delle Federazioni germanica e svizzera, allo scopo di definire alcune questioni e fissare nel contempo l'epoca delle prossime partite fra le squadre rappresentative dei tre Paesi.

I colloqui, svoltisi in un'atmosfera di franca cordialità e comprensione, hanno permesso di stabilire varie pendenze in corso. Circa l'epoca delle partite la data dell'incontro italo-tedesco, che avrà luogo a Berlino, verrà stabilita quasi prima, con la divisa a tempo deciso che i calciatori italiani si incontreranno nel corso dell'autunno di quest'anno, sul territorio elvetico.

• **Vorio.** La società Bruno Mussolini di Roma, ad onore della memoria del primo Francesco Vitalini caduto assieme all'eroe Bruno, farà svolgere nei giorni 7 e 8 marzo sui campi del Tiro a volo Lazio una gara

al piccione dotata di un trofeo intitolato al nome dello scomparso e di 25.000 lire di premi. Nello stesso mese di marzo si svolgeranno altri tre gruppi di grandi gare, una dal 14 al 14, a Bologna; un secondo, nei giorni 14, 20, 21 e 22, a Verona; un terzo ancora a Bologna dal 28 al 31.

MUSICA

• **La IV Settimana Musicale Senese,** che si svolgerà nel prossimo settembre, sarà interamente dedicata al musicista romano Gian Battista Pergolesi (1710-1736). Il Pergolesi, che ebbe brevissima vita, compose gran numero di opere drammatiche religiose. Celebre è la sua Sere podere, e altrettanto famosa è la sua *Miserere* per due voci di donna e quartetto a corde. Con la IV Settimana Musicale Senese dedicata a Pergolesi e l'Italia vuole onorare uno dei suoi massimi musicisti settecenteschi, riproponendola al gusto e allo studio dei contemporanei.

• **È allo studio un progetto di compiere un giro artistico nelle principali città d'Italia,** con l'opera di Niccolò Piccinni *La buona figliola* (Cecchini), testi rimescolati con tanto viro successo al Teatro Reale di Milano. L'opera dovrebbe essere eseguita dagli stessi artisti che l'opera presentata al Reale e sotto la direzione del maestro Tullio Serafini, il quale ne è anche autore e fervido rivoltatore. La buona figliola non ha così l'orchester e ridotti; artisti ed orchestra sono ormai affittati e perfetti. Non sarà quindi difficile organizzare

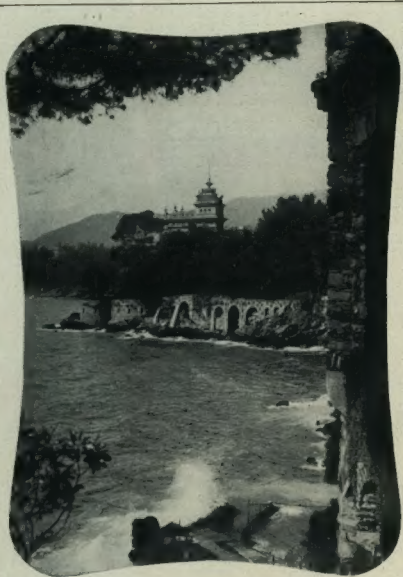
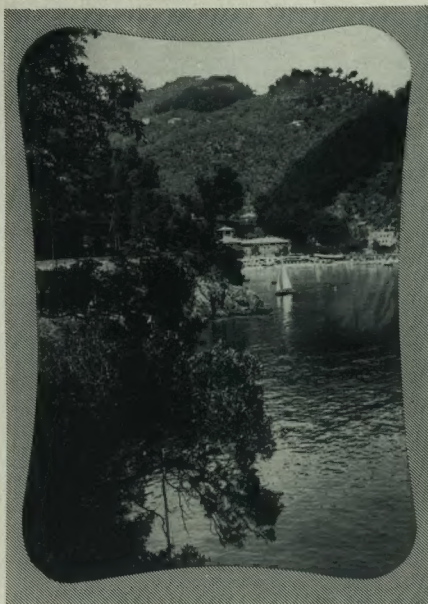
questo interessante giro con un capolavoro ingiustamente dimenticato. Si pensa che il giro dovrebbe iniziarsi a Bari, patria di Piccinni.

• **Il Maestro Pier Giovanni Pistone** ha ritrovato dodici Duetti di Cimarosa (1766-1818) completamente inediti. I Duetti sono per due voci femminili con accompagnamento di cembalo: è musica ricca di melodia, intensamente lirica per la bellezza del canto della parte ritmica e per la varietà d'espressione.

TEATRO

• **Ermete Zacconi,** colpito da un attacco d'infuenza a Bari, dove aveva iniziato agli ultimi di gennaio le recite con la sua Nuova Compagnia, ha raggiunto Roma e si è presentato al pubblico del Teatro Eliseo, mostrando così quale prodigiosa tempra egli possiede. Zacconi ha difatti oggi ben 56 anni, essendo nato a Montebello, presso Reggio Emilia, il 14 settembre del 1857. È spirito di straordinaria sensibilità moderna, a Roma Ernesto Zacconi ha presentato la prima novità della Compagnia con una commedia di O'Neill, *Fermentati*, messa in scena con finezza e armonia veramente mirabili.

• **Si dà per certo che col 15 marzo prossimo** la Compagnia dei fratelli De Filippo si scioglierà e i due doppiamente attori, dopo tanti anni di continui successi, si separeranno definitivamente. Non si conoscono ancora



RIVIERA LIGURE

NERVI - RECCO - CAMOGLI
S. MARGHERITA LIGURE
PORTOFINO - PARAGGI
RAPALLO - ZOAGLI - CHIAVARI
LAVAGNA - SESTRI LEVANTE
MONEGLIA - LEVANTO
LERICI - PORTOVENERE



INFORMAZIONI: ENTI PROVINCIALI PER IL TURISMO DI GENOVA, LA SPEZIA E TUTTI GLI UFFICI VIAGGI

PER LA CURA DELLE CIGLIE

Caliol VITAMINICO

IMMERSO LA CIGLIA

CIGLIA SEMPRE PIÙ BELLE

SCUORDO SEMPRE PIÙ APPESANTITO

PLI SCIENTIFICI PRODOTTI DI COSMETICI MODERNA

Presso le migliori Farmacie e Profumerie di lusso L. 25
Prodotti P. L. - Via Panfilo Castoldi N. 8 - Milano

VALSTAR

IMPERMEABILI
ABBIGLIAMENTI SPORTIVI

*ancora
e sempre*

ANCORA

le intenzioni dei due attori per il prossimo anno teatrale 1933-34; ma sembra che Eduardo si dedicherà al cinematografo e Pappino costituirà una nuova Compagnia insieme con sua sorella Titti.

CINEMA

« La Lux-Film persegue il suo programma di realizzazione cinematografica dei maggiori capolavori della letteratura italiana. Dopo i Promessi sposi del Manzoni, ecco Malombra di Antonio Fogazzaro, che verrà tradotto sullo schermo con la regia di Mario Soldati, che già diresse Piccolo mondo antico, e l'interpretazione di Isa Miranda, accanto alla quale vedremo Andreea Checchi, Iracema Dillon, Quattiero Tulliani, Evi Maltagliati, Dora Sestini, Giacinto Molteni e altri volenti. Mario Soldati si è recato con gli esponenti tecnici della società produttrice sui luoghi in cui Fogazzaro immaginò lo svolgimento dell'azione. Grazie alla cortesia del Marchese Cesare Valperga di Mastino e di Colusa, la Villa Piniana situata in un angolo pittoresco del Lago di Como, alla quale sono legati i nomi di Leonardo, di Giovanni, di Leonardo, di Napoleone e di Giuseppino Rossetti, sarà il teatro della maggior parte delle riprese. Con la nuova realizzazione cinematografica, questo storico gioiello d'arte sarà mostrato al pubblico abituato dei personaggi del celebre romanzo fogazzariano che rivivrà sullo schermo in tutta la sua romantica suggestione.

« La Scalera Film ha in preparazione due importanti film. Il primo, d'ambiente veneziano (secolo XVI) s'intitola *I due Foscari* ed abbraccia un periodo particolarmente interessante della storia della Serenissima e della sua espansione nel Mediterraneo orientale. La regia è stata affidata ad Enrico Pughigioni. Interpreti principali ne saranno Ernesto Zecconi e Rossano Brazzi.

Il secondo narrerà le avventure di amori, le passioni, i duelli del più grande seduttore di tutti i tempi e di tutti i paesi: Don Giovanni. Lavorano attualmente alla sceneggiatura del film Fulvio Saranzani e Dino Falconi. Il quale ultimo ne sarà anche il regista.

ATTUALITÀ SCIENTIFICA

« Le autoconoscizioni del motore non si contano più, in questa guerra modernissima, ma non è però affatto detto che tutti questi studi debbano essere semplicemente fatti per la guerra: a guerra finita, l'esperienza fatta darà modo di rivedere anche in moltissimi servizi di pace. I perfezionamenti tendono principalmente a due scopi: la diminuzione dei consumi e la riduzione del peso nel rapporto di potenza. La prima questione va risolta principalmente all'esercizio economico della macchina e la seconda alla possibilità di trasportare maggior carico a parità di potenza rispetto ad altri motori, meno leggeri, ma a ben riflettere si deve convenire che anche la prima questione è in stretto legame colla seconda: dato che se un certo motore è assai parco di consumo, a parità di lunghezza di percorso, rispetto ad altro motore che consumi di

(Continua a pag. 32)

Gioia Intime

• COLONIA • PROFUMO • CROIA •

CON • BORSARIE • F. PARMIA
LA GRAN MARCA NAZIONALE

Fotoincisioni Alfieri & Lacroix

VILLANOVA

SPUMANTE

GRAN RISERVA

Az. Agr. Piave Isonzo S.A.

Contine di Villanova

FARRA D'ISONZO (Prov. di Gorizia)



DAVIDE CAMPARI & C
MILANO

CORDIAL
CAMPARI
liquor

L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA

Direttore
ENRICO CAVACCHOLI

Anno LXIX - N. 7
15 FEBBRAIO 1942 XX



L'arma aerea ha contribuito con infaticabile attività alle operazioni che hanno portato le truppe dell'Asse alla riconquista della Cirenaica. Anche in condizioni atmosferiche avverse le ricognizioni, gli attacchi a volo radente, i bombardamenti delle basi nemiche si sono succeduti senza pausa. La superiorità aerea dell'Asse è risultata dunque

ancora una volta senza possibilità di temperamenti da parte della propaganda inglese. Queste due fotografie, dovute a un nostro servizio particolare, ci fanno assistere (in alto) alla partenza di squadriglie da un nostro aeroporto avanzato in Cirenaica e (qui sopra) al ritorno di apparecchi tedeschi da un'azione in massa. (Foto R. Aeronautica).



Singapore è caduta sotto i formidabili colpi delle forze armate giapponesi, che sbarcate nell'isola han battuto in breccia le ultime difese di quella che fu una delle più potenti basi aero-navali del mondo, e che come tale — per dichiarazione dello stesso Generale Percival, comandante delle difese — aveva osato di pretendere, da che i giapponesi, sbarcati in tutte le isole dell'Oceano Indiano, avevano occupato l'intera Malesia dopo aver conquistato il somalo marittimo e aereo dell'Oceano Indiano e del Pacifico, e irradiato le loro forze in tutta l'Asia sud-orientale. L'avanzata completa la Malesia dalle truppe del Generale Yamashita farà spaccare sulla storia. Qui sopra, dall'alto: artiglieria nipponica in azione contro gli obiettivi nemici del Johore; sotto: soldati giapponesi in marcia sulla strada che conduce a Singapore; un carro armato britannico catturato durante una battaglia in Malesia.



SINGAPORE

LA GRANDE BASE BRITANNICA
IN POSSESSO DEI GIAPPONESI

Il Generale Tomoyuki Yamashita, comandante delle forze giapponesi che operano a Singapore, già componente del Consiglio Supremo di Guerra, e Capo di Stato Maggiore dell'esercito nipponico in Cina. Il Generale Yamashita nel marzo del 1942 ha visitato l'Italia con la Missione Militare di cui era capo.





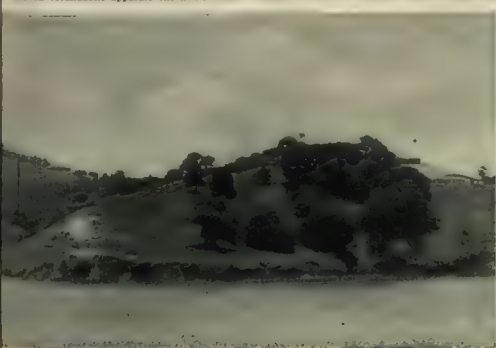
Mercoledì mattina le truppe giapponesi sono entrate in Singapore ed hanno iniziato il rastrellamento delle truppe britanniche che presidiavano l'isola e alle quali il Comando supremo nipponico aveva offerto generose condizioni di resa per risparmiarle la vendetta del grande centro asiatico e delle pacifiche popolazioni civili. La battaglia contro le estreme resistenze tentate dai soldati di Gordon Bennett non lasciava dubbi sul suo esito finale. Qui sopra, un reparto d'assalto giapponese in marcia; a sinistra, una veduta aerea di Singapore col porto mercantile.

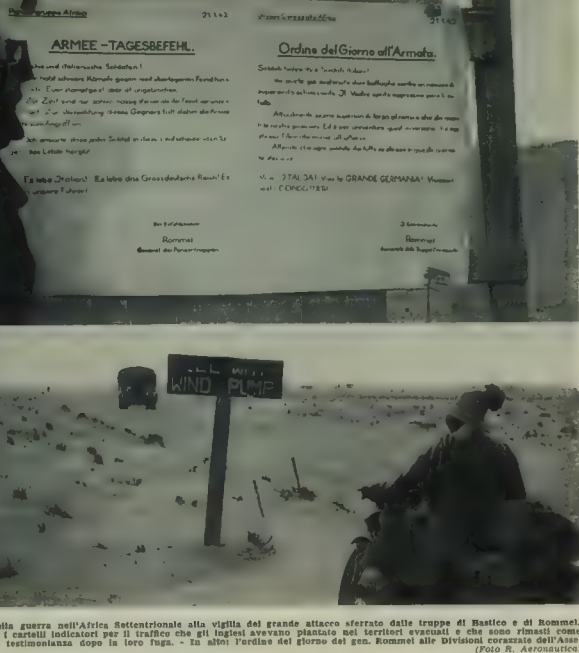


Uno degli aerodromi di Singapore occupato dai Giapponesi: sotto, in difesa a mare della grande base navale, armata di cannoni da 380 e 480 mm., nel sottopelo sono sistemati grandi depositi di munizioni; un formidabile apparato che non ha valso a salvare l'isola dal vigoroso assalto nipponico.



I giapponesi sono riusciti a riattare il viadotto che unisce l'isola di Singapore allo Stato di Johore, e che era stato fatto saltare in parte dalle truppe britanniche; qui, sopra e sotto, il ponte levatoio, e la diga su cui passa la ferrovia ora utilizzata dai giapponesi per il trasporto delle truppe.





LA SILURANTE ALATA, ARMA NUOVA DELLA GUERRA SUI MARI

superficie o sotto il mare a velocità relativamente modesta: non più di 10 chilometri orari. Il primo è un sommergibile che naviga in superficie, non più di 60 una volta al giorno, per poi immergersi e viaggiare a più di 80 un velocissimo Ma. All'atto del lancio i loro siluri sono già immersi e pronti per essere attivati. Il secondo è il c o tre metri sottomarino. Ma per una silurante di questo tipo, che si muove a velocità per lo spazio a velocità di centinaia e centinaia di chilometri orari, scelti in base alla situazione, la manovra deve essere accurata sia in sua manovra (da eseguire peraltro sotto il fuoco della nave attaccata) che nel suo bersaglio. Per questo di metri intorno al valore prestabilito di velocità, di profondità, di direzione e di comò alla silurante si calata occorre un siluro di una eccezionale robustezza, che non si spaventi né per la sua attivazione prodotta dal suo urto contro l'acqua, e con una velocità non lontana da quella dei sommergibili, e che sia in grado di resistere a colpi di artiglieria. Queste severissime condizioni, che si aggiungono a quelle di formidabili problemi tecnici. Ma questa era la velocità degli aerei siluranti, che per essere in grado di realizzare un siluro che potesse sopportare il lancio da un aereo dotato di una velocità di oltre 300 chilometri orari, raggiungevano e superavano i 200 chilometri, pronto a un siluro per 300 chilometri, e a un altro siluro per 400. Una volta, un inseguimento vertiginoso, si verificò tra un aereo silurante e due battelli, a tipi dierei con caratteristiche ridotte perché sarebbero stati usati meno come bersagli degli aerei da fuoco, inadatti alla sorpresa e all'immediato fulmineo

Non basta dunque, per gargarizzare o sopprimere le siluranti navali, lanciare i piccoli siluri dell'altra guerra, del peso di qualche decina di chilogrammi di fulmine. Occorreva sollevare i portatori contro la carena nemica armati il cui peso era diventato dell'ordine della tonnellata. Le nuove siluranti erano perciò molto più dotate d'un carico esplosivo di centinaia di chilogrammi di tritolo.

Qui dunque l'inseguimento si invertiva: era l'aereo che inseguiva il siluro; l'aereo si impegnavo di trasportare un siluro di mezza tonnellata ed ecco che si presentava un siluro da 8 quintali; l'aereo non poteva più muoversi e il siluro chiedeva di portare una nuova arma da una tonnellata a più.

Allo stato attuale delle cose si può asserire che l'aereo silurante ha raggiunto la maturità e la pienezza della sua potenza; esso è forse oggi il terribile distruttore delle navi di superficie; indubbiamente potrà ancora progredire, ma non sarà più una sorpresa. Nascono invece nuove sviluppi, e nuovi e nuovi metodi le forze di reazione delle flotte così come nascono e si sviluppano, ora è un quarto di secolo, le forze di reazione delle navi di superficie alle unità sottomarine che con troppa fretta erano state da taluno interpretate come una condanna a morte delle grandi navi. Ma le prospettive di difesa delle navi sono un'altra storia. Ce ne occuperemo se mai un'altra volta.

GIUSEPPE CAPUT



VENTO DEL SUD

Romanzo di ARTURO ZANUSO

RISUMATO DELLE PUNTATE PRECEDENTI. — Giovanni Perotti è in viaggio per l'Australia dove si reca per trovare fortuna. A bordo conosce la signorina australiana Neil, un frabese Dupont, un italiano Bellini e Fred, un giovane australiano. Tra Giovanni e Neil nasce una simpatia. Arrivano in Australia. Bellini è assuefatto, Prati delegato per l'immigrazione. Bellini e Giovanni trovano a terra insieme Giovanni viene invitato da Prati presso una comunità di becchiali abruzzesi addetti al taglio di un bosco. Perotti diviene becchiale anche lui al servizio di un vecchio scozzese. Un giorno l'am. Prati chiama Perotti a dirigere un ufficio dell'Agraria Consolare che s'è stata diramata al Canada. Così Giovanni lascia i becchiali. A Fremantle Giovanni s'incontra con una giovane donna: Ann Slevener. Giovanni e Ann s'innamoreranno l'uno dell'altro. Perotti che aveva chiesto al console Prati di prendere un alto al suo posto, quando questi capita, ed è il rag. Alberici, non vorrebbe più andar via per rimanere vicino ad Ann. Ma il premuroso invito dell'amico Piero Verdi lo decide a partire; a Broken Hill Perotti lascia la sua vita di minatore. Egli si trova avventuroso con Piero e non Masie, sua moglie. Questa per parte a Piero e Giovanni si trasferisce in una pensione. Qui Giovanni conosce altri due giovani Harry e Al e con essi decide di partire per recarsi a New Heaven Station dove lo aspetta Fred, ma lungo il viaggio i due compagni lo abbandonano ed egli rimane solo a vagabondare. Dopo molte peripezie Giovanni arriva a Forbes dove Fred si trova a riceverlo. Fred vedendo Giovanni così malridotto prova un vivo disappunto. Giovanni ne resta offeso e decide di ripartire e torna a Broken Hill dove ritrova Piero. Da qui decide di tornare a Perth da dove Prati gli ha scritto invitandolo. Giunto a Perth trova il console Prati che lo consiglia ad assumere un'impresa di sbarcamente. Intanto Giovanni ritrova Ann Slevener.

XIV Sbarcato così qualche giorno dopo in questa città, egli tornò a prendere alloggio al Carlyon's, e la mattina stessa dell'arrivo andò a trovare il compratore, il quale aveva un grandioso ufficio nel quartiere degli affari.

Lo ricevette un bestione dai capelli rossi e dalla faccia rotonda, punteggiata da due occhi porcini. Aveva una voce tonante, ma stranamente sgradevole, e Giovanni si sentì subito messo in sùggessione dal suo ampio gestire e dall'aria di grande importanza.

Chévrier diede una scorsa affrettata alla lettera che l'altro gli aveva consegnato, la mise distrattamente in tasca e gli disse che la sua venuta gli era stata presannunciata già da molto tempo.

— Infatti, — confermò Giovanni, — sbarcai qui l'anno scorso in gennaio.

— E dove siete stato finora? — domandò il compratore sorpreso.

— Che volete, — disse il ragazzo, come per scusarsi; — non sapevo una parola d'inglese.

— Ma, che cose avete fatto in tutto questo tempo?

— Sono stato segretario al Consolato Italiano di Perth.

— Averete trovato un buon posto. Perché l'avete lasciato?

— Perché dovevo venire da voi.

— Ah... — Chévrier si grattò la testa. — Capisco, capisco.

Era evidente che non aveva capito nulla, o che non voleva capire.

— Eh, sentite... — Chévrier si alzò: — di questo parleremo poi. Io adesso, ho molto da fare.

Venite verso mezzogiorno: andremo a colazione insieme.

Giovanni pensò a quanto gli aveva detto Prati il giorno del loro primo incontro: « lettera di presentazione... un invito a pranzo, e poi... » e fu quasi tentato di non farsi più vedere. Ma, forse, il suo caso non era come quello di tutti gli altri.

A mezzogiorno egli tornò, e i due andarono a pranzo da Monico, un ristorante italiano ch'era di moda. Chévrier si mise a parlare dell'Italia, che aveva visitato molti anni prima: fece un brillante confronto fra l'attuale e l'antico, e infine gli chiese per quanto tempo egli avesse intenzione di restare in Australia.

— Non so, rispose l'altro, — dipende... se mi prenderete con voi... e se lo stipendio sarà...

— Stipendio? — Chévrier sillabò la parola. — Ma, caro Perotti, il mio personale è più che al completo...

Giovanni non provò nemmeno un senso di sorpresa tutto si inquadrava nelle sue previsioni.

— Capisco, — disse dopo una breve pausa. — E allora, che cosa mi consiglierete di fare?

Chévrier si lasciò il naso, i baffetti, e abbozzò una smorfia con la bocca. — Fare?... È difficile... Io non vi consiglio di entrare nel commercio laniero: sono anni, questi, che promettono poco bene... ma, se proprio ci tenete, potreste venire nel mio ufficio e restarvi un po' di tempo, a vostre spese, s'intende, — si affrettò ad aggiungere. — Poi, poi, darsi che troviate.

— Se è così, — lo interruppe Giovanni, — non mi è possibile.

— Ecco: questo è tutto quello che posso fare per voi... a meno che.

— Dite, vi prego.

A meno che, non vogliate andare in un allevamento di pecore a fare il sekkero. Sarete mantenute, avrete una piccola paga e vi impraticherete delle lane ugualmente.

— Magari! — esclamò il ragazzo.

— Vi avverto però che si tratta di una vita molto dura: sono dieci o dodici ore di lavoro al giorno!

Della sua vita australiana, sapeva solo che egli era stato segretario al Consolato di Perth: era logico che desse peso alla proposta.

— Non mi spavento per questo, — disse Giovanni. — Se mi trovate un posto, mi farete una vera cortesia.

Il compratore promise che se ne sarebbe interessato, e gli disse di tornar da lui dopo otto giorni.

XV

Giovanni ricordò che a Melbourne doveva esservi anche Masie, e mandò un telegramma a Piero, pregandolo di comunicargli il suo indirizzo. Tre giorni dopo, fu chiamato al telefono: era lei che gli dava un appuntamento alla posta centrale.

Fu felice di rivederla. Erano vissuti tanto insieme che gli sembrò di ritrovarsi con qualcuno di famiglia. Andarono nel piccolo ristorante dove di solito il ragazzo consumava i suoi pasti, e là, fra un'ostria e l'altra, egli le mise al corrente delle sue avventure. Poi le chiese di Maggie, e seppa che l'aveva messa in collegio. Lei gli raccontò che a Melbourne si trovava benissimo, aveva un ottimo impiego e guadagnava bene. Lui non domandò che cosa facesse.

Restarono insieme un paio d'ore e quindi lei si accinse di avere un impegno; gli disse l'indirizzo della sua pensione, e gli disse che lo attendeva all'indomani mattina alle undici. Lo avvertì però di non chiedere della signora Verdi, ma bensì della signorina Walk, che era il suo nome di ragazza.

La pensione era situata in Saint Kluid Road, una delle migliori arterie della città. Alle undici precise, Giovanni suonava il campanello. Venne ad aprirgli una vecchia signora, distinta, con i capelli bianchi. Appena egli le chiese della signorina Walk, ella sorrise, lo fece entrare e lo accompagnò direttamente su per una scala davanti alla porta della sua camera. Busò con discrezione.

— Avanti! — ripose una voce dall'interno.
La padrona aprì, e Giovanni entrando trovò Masto ancora in vestaglia: doveva essere ancora del letto in quel momento. Gli offerse una sedia e gli porse una rivista.

— Se volete non un'occhiata neanche mi vedo... Sarà pronta fra pochi minuti. La vestaglia non era molto ben chiusa, e la rivista, muovendo in qua e in là, gli fece intravedere la camicia da notte in rosa con qualche ricamo. Egli cacciò già la testa sul fascicolo; tuttavia, con la coda dell'occhio, la vide aprire l'armadio per prendere un vestito.

Mentre scivolava, ella gli disse di andare a vedere. C'erano dentro una dozzina di abiti nuovi, e lui si mise a guardare: non aveva mai visto di vestiti così belli. Ma, ad uno ad uno, e se li mise davanti alla figura per fargli vedere come si presentavano. Per lui la cosa non aveva alcun interesse, ma poiché Masto era tanto entusiasta, dovette ostentare furci delle esclamazioni di sorpresa e di ammirazione, che furono molto apprezzate.

Finalmente la ragazza si decise a scegliere un vestito da pomeriggio, e scomparve rapida dietro una porticina laterale. Giovanni sentì l'acqua del bagno prerompere prepotente nella vasca, poi lo striscio del corpo immerso. Intanto egli pensava che genere di impiego lei potesse aver trovato per essere libera tutto il giorno, avere un alloggio come il suo, e vestirsi così costosi. Gli aveva detto di trattare di fondi di magazzino, comperati a prezzo di occasione, ma ciò lo aveva convinto poco.

Rientro in breve bene agghiandra. Era veramente carino, più in comune un'esplicitazione che egli non aveva mai vista. Durante la loro vita, aveva un figlio, un figlio. A dir il vero, salvo che durante l'incidente del ballo, di cui egli si ricordava con vergogna, non l'aveva mai considerata come una donna: era la moglie o l'amica di un amico, un essere libero per il quale il suo interesse erotico aveva mancato.

Dunque, quando la vide rientrare, egli si accorse per la seconda volta che Masto era una donna. Forse a quella sua percezione, aveva contribuito un insieme di circostanze concomitanti. L'idea che poco prima ella era là, nei bagni, il rumore dell'acqua mossa intorno al corpo, e, sopra tutto, quel silenzio, mentre lei doveva scagularsi, gli avevano un po' allentato i nervi; sicché, appena la vide, si abbassò e le disse che, finché completava il suo abbigliamento, l'avrebbe atteso qui nell'ingresso.

Ma perché? — domandò lei. — Potete rimanere... devo solo mettermi il cappello e sono pronta.

La vide girare gli ultimi tocchi, specchiarsi con cura, passare il piumino da ella sulla pelle, slittata come una piuma, e sistemarsi il cappellino con civetteria adorabile.

Per grazia del cielo, due minuti dopo erano in tram, diretti da Monaco per la colazione.

L'orchestra attaccò un tempo.

— Vi piace? — chiese Masto.

— Sì, — rispose Giovanni, — è bello.

— Lo suonano spesso dove lavoro io.

— Sì... E che cosa fate?

— Ballo.

— Fate l'artista?

Lei scosse la testa sorridendo: — No, no... Ballo con i clienti. Sono in una specie di ritrovo notturno privato. Presto pagano un biglietto e scrivono un nome sul registro. I locali notturni sono proibiti anche qui, e allora hanno adottato il sistema dei night club di Londra.

— Guadagnate bene?

— Ho uno stipendio fisso per settimana e una percentuale sulle consumazioni. Specialmente adesso guadagno molto; c'è un francese vecchiotto, che viene quasi ogni sera, e mi vuol comprare con lui un'occasione, che non è mai stato di bere ed è pieno di soldi.

Sapete come si chiama?... Scusatelo, — soggiunse Giovanni, vedendolo sorpreso, — conosco anch'io un francese molto ricco... un pezzo d'uomo, come avete detto voi...

— Ah... Non so il suo cognome. Mi ha detto che si chiama Pierre... Avrà poco più di cinquant'anni, ed ha due baffetti tagliati corti...

— Non c'è dubbio, — egli la interruppe, — è lui, Pierre Chévrier... Non ditegli che lo conoscete; potrebbe essere geloso.

Masto si voltò verso di lui, alzando le sopracciglia e sbarrando gli occhi con fare canzonatorio.

— Geloso di voi?... E perché?... Non mi pare.

Giovanni pensò che erano in un luogo pubblico, e che le donne, in pubblico bisogna rispettarle.

XVI

Trascorsi gli otto giorni, egli si ripresentò a Chévrier per sapere se gli avesse trovato il posto nell'avvelamento, il compratore gli aveva detto che, per un'occasione, si parlava con alcuni d'oro, doveva tornare la settimana successiva, e poteva tenersi sicuro di una risposta favorevole.

Dopo altri otto giorni, avendogli il francese ripulito il medicinale discorso, Giovanni lo pregò di non occuparsi oltre di lui, ma poiché l'altro mostrò di ostinazione, dovette promettergli di attendere un'altra settimana.

Quando ripresentò al suo ufficio, gli dissero che egli aveva dovuto partire per affari urgentissimi, e che non sapevano il giorno di ritorno.

Egli aveva già la sensazione che sarebbe finito lì, si strinse nelle spalle e disse all'impiegato che lui pure sarebbe partito, e che suggeriva al suo principale un monte di cose.

XVII

La lettera di credito dell'Australian Bank of Commerce era calata in modo impressionante, e Giovanni non superò due ore della targa per trovare qualche cosa da fare. Pensò in un primo tempo di rivolgersi al console generale di Melbourne, ma poi si ricordò molto gentile con lui e lo aveva invitato più volte a pranzo, ma poi si era stato di quel Bellini.

Quando gli aveva detto di andare a Sydney per caso di bisogno. Era stato lui che lo aveva presentato a Prati, e questo pensiero gli dava la sensazione di aver più coraggio nell'esporsi le proprie condizioni. Così decise di andare a trovarlo.

Prima di partire gli spedi un telegramma, e all'arrivo ebbe il piacere di vederlo fra la folla che attendeva. Giovanni gli spiegò subito la causa del suo viaggio, e gli chiese se la v'era probabilità di trovare un impiego.

— Subito, sarà difficile, — gli disse Bellini, — ma cercheremo... Adesso conosco bene l'inglese, e con un po' di pazienza si troverà. Intanto potreste venire nella mia tenuta, — che si trova a una ventina di miglia da qui. Vado su

anch'io ogni sera per il pranzo e mi fermo là a dormire. E un bel posto, e a me, che ami la campagna, piacerà certamente.

— Benissimo! — esclamò il ragazzo: — così potrà anche lavorare.

— Da fare non c'è nulla, perché il terreno è infittito, ma se lei è di anniolarti, potrà dare una mano a Giuseppe, che è un cuoco molto esperto.

— Sua stessa, verso le sei, dopo mezz'ora di strada, la macchina del torinese si fermava davanti a un cancello. Giovanni scese ad aprire. Mentre guardava la catena, osservò una piccola tabella ritagliata con il nome della tenuta: «C/O Lordania». Si voltò sorpreso verso il suo ospite.

— Oh, — disse, — entriamo nei domini della mia vecchia repubblica.

— Già, — rispose Bellini, serio, — è stata una signora veneta che l'ha battezzata così.

Rinviato la marcia e passò il cancello, che l'altro richiuse. Davanti, in cima a una collina si profilava un amore di cascata bianca, circondata da un boschetto di pini. Salirono la strada in terra battuta, e a breve, si trovarono in fondo, l'orto con molti alberi da frutta, e molte varietà di verdura.

L'interno era composto di una gran stanza con saggi e due camere col bagno, e cucina, spaziosa come le nozioni, e ben tenuta. All'esterno, il tetto prolungandosi sorretto da colonne di legno, formava una specie di portico, che circondava quasi tutta la casa. In fondo al pendio, della parte opposta della strada, si intravedeva, attraverso i pini alcuni semplici costruzioni coloniche: Giuseppe era un mezzo uomo che il torinese aveva assunto per piatti, con le funzioni di giardiniere, cuoco, cancelliere e maggiordomo con il buon della dote, pieno di buone volere, che non ne imbroccava mai una di queste.

Così, Giovanni si prese la direzione della cucina.

Bellini non era un uomo molto comunicativo, ma la forzata vita in comune delle lunghe sere autunnali portò i due un po' alla volta a scambiarsi delle confidenze.

Franzavano abbastanza presto, e poi andavano fuori a sedere sotto il portico, al buio per evitare le punture delle zanzare. Non avevano molte cose della vita presente da raccontarsi, non avevano alcun interesse in comune, ed era naturale che ciascun di loro parlasse all'altro delle proprie vite affettive, delle proprie idee e delle proprie ricchezze. Il primo, che era un uomo di pini, accompagnava il loro parlare lento, staccato, ed improvvisamente trunco. Autunno: foglie che scendevano pigramente per l'aria, ad una ad una, in processione, dondolandosi aereo, e poi la folata di vento che le spinge in un movimento rapido e deciso.

Furono sere tranquille, passate in un perfetto riposo, nelle quali le loro chiacchiere senza scopo avevano la funzione di una musica.

Bellini parlò liberamente, solo quando si accorse che Giovanni non aveva alcuna curiosità.

Pochi anni prima, egli dirigeva la società con un fratello una importante industria meccanica. Di carattere equilibratissimo, era un innamorato della propria attività, molto sodo nell'isteriorità dell'alta Italia; e forse lei stessa era stata attirata dal suo carattere chiuso, pensoso, quasi guardingo, col differente da quello degli uomini col quali era quotidianamente a contatto.

L'amore lo aveva travolto, per dedicarsi con tutto il cuore a una causa, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

La signora, dopo tre mesi di ricerche, riuscì a sapere che egli era andato a Giava, dove aveva comperato una piantagione di caucci. Per un mese, si era andato a raggiungerlo nell'interno dell'isola, dove c'era una piccola casa, senza comodità, al limite della foresta. Gli disse che era stato pazzo a partir solo, perché lei era disposta ad affrontare con lui qualsiasi situazione, ed anche la miseria.

Quella vita durò un mese, un mese nel quale la signora, che non amava, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

La signora, dopo tre mesi di ricerche, riuscì a sapere che egli era andato a Giava, dove aveva comperato una piantagione di caucci. Per un mese, si era andato a raggiungerlo nell'interno dell'isola, dove c'era una piccola casa, senza comodità, al limite della foresta. Gli disse che era stato pazzo a partir solo, perché lei era disposta ad affrontare con lui qualsiasi situazione, ed anche la miseria.

Quella vita durò un mese, un mese nel quale la signora, che non amava, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

La signora, dopo tre mesi di ricerche, riuscì a sapere che egli era andato a Giava, dove aveva comperato una piantagione di caucci. Per un mese, si era andato a raggiungerlo nell'interno dell'isola, dove c'era una piccola casa, senza comodità, al limite della foresta. Gli disse che era stato pazzo a partir solo, perché lei era disposta ad affrontare con lui qualsiasi situazione, ed anche la miseria.

Quella vita durò un mese, un mese nel quale la signora, che non amava, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

La signora, dopo tre mesi di ricerche, riuscì a sapere che egli era andato a Giava, dove aveva comperato una piantagione di caucci. Per un mese, si era andato a raggiungerlo nell'interno dell'isola, dove c'era una piccola casa, senza comodità, al limite della foresta. Gli disse che era stato pazzo a partir solo, perché lei era disposta ad affrontare con lui qualsiasi situazione, ed anche la miseria.

Quella vita durò un mese, un mese nel quale la signora, che non amava, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

La signora, dopo tre mesi di ricerche, riuscì a sapere che egli era andato a Giava, dove aveva comperato una piantagione di caucci. Per un mese, si era andato a raggiungerlo nell'interno dell'isola, dove c'era una piccola casa, senza comodità, al limite della foresta. Gli disse che era stato pazzo a partir solo, perché lei era disposta ad affrontare con lui qualsiasi situazione, ed anche la miseria.

Quella vita durò un mese, un mese nel quale la signora, che non amava, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

La signora, dopo tre mesi di ricerche, riuscì a sapere che egli era andato a Giava, dove aveva comperato una piantagione di caucci. Per un mese, si era andato a raggiungerlo nell'interno dell'isola, dove c'era una piccola casa, senza comodità, al limite della foresta. Gli disse che era stato pazzo a partir solo, perché lei era disposta ad affrontare con lui qualsiasi situazione, ed anche la miseria.

Quella vita durò un mese, un mese nel quale la signora, che non amava, aveva abbandonato tutto, e fuggito con lui, era andato peregrinando attraverso l'Europa. Sebbene il fratello lo avesse messo in guardia contro una tale pazienza, aveva poi anche voluto vendere la sua parte nell'industria, e con la facilità di carattere dell'amico, dopo un paio d'anni si era accorto che stava rovinandosi completamente. Erano allora a Parigi.

Una sera, lei non lo vide tornare all'albergo. Al mattino seguente la porta le recò una lettera, nella quale egli le diceva di doverla lasciare per ricostruire la propria fortuna. Poi, sarebbe ritornato.

ARTURO ZANUSO



Vita di guerra nell'Africa Settentrionale mentre si svolge la grande controffensiva che ha portato le truppe dell'Asse alla riconquista delle più importanti basi della Cirenaica. In alto: sulla strada del Gebel cintrados procedono indisturbati le file di autocarri carichi di rifornimenti per i reparti avanzati. - Qui sopra a sinistra: un comandante di gruppo l'ufficiale aggrava e dirige i loro saggi obiettivi nemici. - A destra: un puma dell'Accademia battaglia si scriveva lettere che parlano di vittoria alle famiglie lontane.



Soldati del Kriegsmarine in Nordafrica durante la grande controffensiva, che una Wiederoberung der Hauptstützpunkte der Cyrenais durch die Achsenkräfte führt. - Oben: Ununterbrochen roten vollbeladene Nachschubkolonnen auf den Straßen des Deschab nach vorn. - Darüber links: Der Offizier eines Gruppenkommandos leitet den Artilleriefire. - Rechts: In einer Gefechtspause ein Sieg kündender Gruß zu den Angehörigen in der fernsten Heimat.





Una scena del film « Un colpo di pistola » che la LUX (l'editrice de « I promessi sposi ») ha affidato alla regia di Renato Castellani. Interpreti principali: Anna Maria e Franco Giachetti. (Foto Vasselli)

Eine Szene aus dem Film « Un colpo di pistola » (Els Pötschenchen, den die Lux (die « I promessi sposi » herausbrachte) der Regie von Renato Castellani anvertraute. Hauptdarsteller: Anna Maria und Franco Giachetti. (Foto Vasselli)

LA PAGINA DEL CINEMA

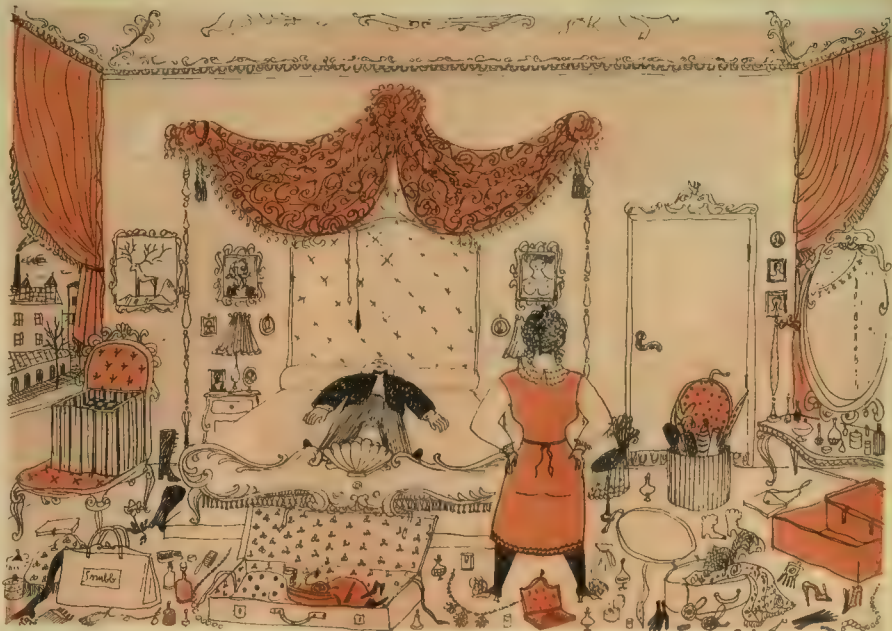
(FILM-SEITE)



Da sinistra: Claudio Gora in un quadro del film « Documente 23 ». (Foto Vasselli). - A destra: « Una notte dopo l'opera ». È il film che ci mostra la solenne quest'immagine di Neda Naldi. (Foto Cioffi)

Da sinistra: Claudio Gora in einem Bild des Filmes « Documente 23 ». (Dokument 23). (Foto Vasselli). - Rechts: « Eine Nacht nach der Oper », ein Film mit Neda Naldi im Mittelpunkt. (Foto Cioffi)





LA SCURE E L'ARGENTO

Romanzo di GIUSEPPE MAROTTA

XXIX

Accidenti. Il popolo di Rennes urla come non ha mai urlato nella sua storia. Qual'è l'effetto di questa scena sugli uomini della Scure? Per un attimo, stretti al braccio delle loro impetite consorti, essi hanno deplorato le azioni del notaio Ferguson, direi che lo hanno moralmente preso a calci; ma quando egli ha colpito, ma ora che vedono una sottile striscia di sangue rigare il volto livido di Tommaso Karen... «Morte ai thug! Viva Momprémi!» è il grido che vorrebbe uscire dalla gola di questi malesi, tanto vero che Federico Wolf dà una stralazione al braccio di sua moglie e le dice:

— Ti proibisco di sparare della signora Ferguson: basta con questi pettegolezzi, anche voi potreste finirli, signora Barretti!

Surama appartiene alla Scure, ormai. La Scure l'ha riconquistata, la Scure la difenderà contro Suyodhana e contro chiunque. Ecco i fatti di settembre, eccoli Nella chiesa, sotto gli occhi eccezionalmente interessati dei nostri annualissimi santi, un vago bisbiglio si diffonde.

— Avrete sentito, signora Snubb? — bisbigliò fra le lacrime mia madre. — La signora Barretti ha indovinato. Quella Ferguson è alla base di tutto, purtroppo.

— Vostro marito la difende — conferma bisbigliando la signora Brin. — A questo punto essi sono giunti, si abbandonano pubblicamente al loro vizio, signora Wolf.

— Ah ma vedrete che non finirà così — geme la signora Snubb. — Se anche Aurelio le è favorevole, Aurelio mi sentirà.

Oltimamente, il bisbiglio si diffonde e sale. Santi del mio paese, andrò all'inferno se mi sbaglio, ma ho la premonizione di vedervi celestualmente ammicciare e sorridere, e ritengo che pensiate:

«Non vi fate scrupolo di parlare della signora Ferguson, per carità. Parlateli di tutto, ma non di affari».

Giorgio Kuver, capo del personale della ditta Wolf di calature, si inchinò e attese. Mio padre passeggiava nello studio, ogni tanto estraeva dagli scaffali una scatola e osservava distrattamente le scarpe che vi si trovavano; quindi riponeva ogni cosa, fissava in modo strano Giorgio Kuver o me, tosciachava e taceva.

— Sì, signore — disse infine Giorgio Kuver, per tentare il terreno.

— Lasciatemi parlare, Kuver — borbottò finalmente l'industriale. — Voi vi permettete sempre di interrompermi. Smetti di sospirare, Alberto. Ora che ci penso, vi ho fatti chiamare.

— Di che si tratta, papà?

— Un momento. Non complichiamo le cose. In seguito agli incidenti di domenica... d'accordo? Ho deciso di prendere seri provvedimenti. Mi spiego subito. In questa faccenda del notaio Ferguson, una faccenda delicata, personale... c'è stato chi ha creduto di dover prendere posizione, e... che assurdità!

— Davvero, signor Wolf — disse Giorgio Kuver, esprimendo, per chiunque non

la pensasse come il suo padrone, tutto il disprezzo e l'indignazione che un volto umano e stipendiato può esprimere. — Ritengo che il signor Karen abbia ecceduto.

— Ecceduto, Kuver? Io vi dico che ha agito in modo inqualificabile. E così tutti quelli che avevano l'aria di approvare un simile arbitrio. E che diamine. Il notaio Ferguson è mio amico oltre che mio legale. La Ditta Wolf gli deve molto, un'assistenza ventennale, signori! E così la ditta Wolf è venuta nella determinazione di punire tutti quei suoi dipendenti che, durante l'increscioso episodio di domenica, hanno mostrato di volersi immischiare negli affari privati del notaio Ferguson! Al diavolo. Intui che la Tigro della Malesia stava per rugire e azzannare; guardo dalla finestra aperta le tranquille casette di Rennes, vidi proiettarsi su di esse l'ombra di una nuvola nera.

— Giustissimo — disse Giorgio Kuver.

— E doleroso per me, come capo d'azienda... — disse mio padre. — Ma sento che debbo privarmi della collaborazione di una trentina di dipendenti... non mi interrompete Kuver. Ecco la lista dei nomi. Si tratta di impiegati e operai che ho visti abbandonarsi, domenica, a manifestazioni indegne. Il troverete gli suddivisi per categoria... questi sono i salariati e questi gli stipendiati... licenziatevi oggi stesso per esuberanza di personale, non senza lasciar capire che lo avrò fatto l'impossibile per salvarli da questo provvedimento, se domenica... se domenica si fossero comportati da gentiluomini! Mi spiego? Avete bisogno d'altro, Kuver? Smettita di guardarmi così, Alberto, mi dai ai nervi!

— Nel tuo interesse, papà... credo che se questi licenziamenti si debbono fare non convenga accennare esplicitamente ai fatti di domenica. Capirai, stamattina alle Filande Karen sono stati licenziati sessanta impiegati e operai... immagini perché, non è vero?

— Non ne ho la minima idea — menti spudoratamente la Tigro della Malesia.

— Perché qualcuno li aveva uditi esprimersi favorevolmente sul conto del notaio Ferguson — disse. — E così è inutile specificare che tu prendi provvedimenti analoghi per la ragione opposta. Chiusuno lo capirà, immagino.

— Sciocchezze — replicò mio padre. — Risparmiarmi i tuoi consigli, per piacere. Ci mancherebbe. Vieni uno sbarbato e crede di saperne più di un vecchio industriale. Kuver, fate come vi ho detto. Agite con molto tatto, ma desidero che ciascuno capisca perché lo mettiamo alla porta. Non escludete la possibilità di una riasunzione, qualora miglioramenti aziendali lo permettano. Un colpo al cerchio e uno alle botte. Kuver, voi mi capite.

— Lasciate fare a me, signor Wolf — disse il capo del personale. — Sapré agirlo con garbo... con diplomazia, signore.

Vale la pena di seguire Giorgio Kuver nel suo ufficio; perdio vale la pena di assistere ai virtuosismi diplomatici di un simile esemplare cittadino di Rennes. Egli, quindi ordinò che dieci di essi fossero ammessi alla sua presenza.

— Buongiorno — disse, osservandoli benevolmente e ridauchando. — Come sta vostra moglie, Kimenes?

OFFICIAL
OBSERVERS

**TIMONE E COMANDO
PER L'IMMERZIONE**

CASSA ASSETTO POPOLI

TIMONE DI PROFONDITÀ

MACCHINISTA

MOORE.

YALA MACHINES

YALA MACHINES

BOMBOLE O ARMA

CASSA

RESULTS

CASSA

BOMBOLA
BOMBOLA

CASSA ASSETTO PRODUZIONE

Questi piccoli sommergibili devono essere trasportati da una unità di superficie sino a due miglia dal loro obiettivo.



IL SOMMERGIBILE CHE HA FATTO STRAGE A PEARL HARBOR

Il sommergibile per due uomini ha fatto la sua comparsa nell'attacco portato, nei primi giorni del conflitto nel Pacifico, dalla flotta giapponese alla base di Pearl Harbor. L'esordio di questa nuova minaccia è insidiosissimo: un sommergibile che si è mosso in modo eccellente in quanto, come si ricorderà, i danni patiti dalla flotta degli Stati Uniti sono stati quasi insignificanti. Il disegno e le fotografie di questa pagina - che abbiamo ripreso dalla rivista inglese "The Illustrated London News" - danno sufficienti indicazioni per poter comprendere l'importanza bellica del sommergibile, vera arma d'assalto, e rendersi conto dell'eccezionale coraggio necessario ai due uomini cui è affidato, per condurre l'attacco a un esito positivo.



Come si combatte sul fronte orientale. Dall'alto: fanteria finnica a un piccolo posto avanzato. - Le renne utilizzate per il traino delle slitte che portano i rifornimenti in prima linea. - Le difficilissime condizioni di trasporto per i servizi logistici lungo le strade ricoperte da un alto strato di neve.



Una pattuglia si mette in marcia per raggiungere un posto di vedetta recando il carico dei cappotti e dei sacchi a pelo. - Sotto: in un arcantonamento. Si attinge l'acqua per l'abbeverata dei cavalli.



di Führer riceve nel Palazzo della Cancelleria la Missione del Partito Fascista che, accompagnata dall'Ambasciatore Alfieri è guidata dal Ministro De Cico che esprime al Capo della nuova Germania l'augurio delle Camice Nere nel loro anno della Repubblica.



Il Ministro tedesco dottor Todt, fondatore della famosa «Organizzazione» che ha reso celebre il suo nome, morto l'8 febbraio durante un volo di servizio, nell'adempimento del suo dovere.



Re Boris di Bulgaria, con a fianco il Metropolit di Sofia passa in rivista il Corpo degli Official durante la grande parata militare in onore della capitale bulgara per la festa nazionale del 1° febbraio.

ria di quella casetta di mandarini, per la quale Edm premiò quell'impiegato della dogana di Londra che non la fece sbarcare: come la storia delle navi-tesoro cedute in pura perdita, con cui Londra tentava di uccidere i nostri cantieri, in modo che paralizzando armamenti, l'Italia non fosse più in grado di allestire armamenti in caso di guerra.

Senonché il Governo fascista sempre vigile, stroncò la manovra e intraprese quella nella costruzione di motonavi che tutto il mondo ci ha invidiato.

Il marittimo italiano, e quello siciliano di conseguenza, è venuto così a migliorare notevolmente la sua situazione. E bene che si sappia che con la paga, gli assegni e l'assistenza familiare, il marittimo italiano guadagna più di qualunque altro, ivi compreso il marittimo inglese.

Ma non è questa la sola provvidenza del Regno alla Sicilia.

L'isola per definizione era il granaio della penisola, sin dall'antica Roma. Col cattivo andare delle cose, dovuto alle grandi distanze, alla mancanza di acque per le Americhe, i fatti non corrispondevano più alle leggende. E intervenne a tempo la riforma agraria ad avvantaggiare:

primo) le classi lavoratrici con migliori e contratti che legano il contadino alla terra, e in un periodo relativamente breve, lo trasformarono in proprietario.

secondo) a frantumare il latifondo per il principio che la piccola proprietà è la superproduzione, e non solo è idonea e utile in tempi normali, ma crea le riserve per i casi di emergenza, e in più alto grado sociale, i romani di Capua. Frangendo è un siciliano che ha dato una fatalità greca alla tragedia moderna borghese. In un senso universale è più grande di altri contrari, ma non tratta della Sicilia, almeno, per quanto riguarda il teatro. Verga invece è tutto dentro la Sicilia, e benché invec-

frantuma il latifondo, ma a tutto vantaggio dei latifondisti stessi, perché non potendo fare gli agricoltori su estensioni enormi, le sfruttavano a vile prezzo, impoverendo la terra e indebitando il lavoratore in questo modo: la cedevano, nottando, a un punto. Attraverso una catena di mediatori, affittuari e subaffittuari, la terra arrivava al servo della gleba a dodici punti. A favore quindi di una sequela parassitaria di sfruttatori, chiamati gabellotti, la cui resistenza alla colonizzazione in principio si è fatta sentire, ma in poche settimane è stata fatta saltare. Con l'intervento del Governo i proprietari possono mettersi a contatto diretto col contadino e intensificare le coltivazioni.

Altro problema. Si è tanto parlato della mafia in Sicilia. Non è merito del Fascismo se non vi è palmo di terra nell'isola ove si possa andare senza timore di rapresagie? La mafia fioriva sui carretti dipinti di santi, onto i muri di calcare e di fici d'india, ma non era un prodotto della malavita, era la vendetta del singolo che si faceva giustizia da sé perché non si sentiva né protetto né indennizzato, e si portava allo Stato. Una volta che lo Stato è intervenuto, la mafia è cessata di colpo. Grazie al Re, come la Sicilia è sanata. Ma quanti governi, se non aiutavano proprio le discordie, non intervenivano perché non avevano di autorità specie contro il teatro di abbigliato, che sin dall'antica costituiva il motivo della rappresentanza, tutto al furto, cui si mescolavano donne, snorci, golosie, vendette scritte col sangue, come a generazioni si scrive la storia.

Di qui i drammi interpretati da Giovanni Grazzi «Opera». «Feudalismo» e in più alto grado sociale, i romani di Capua. Frangendo è un siciliano che ha dato una fatalità greca alla tragedia moderna borghese. In un senso universale è più grande di altri contrari, ma non tratta della Sicilia, almeno, per quanto riguarda il teatro. Verga invece è tutto dentro la Sicilia, e benché invec-

chisto come periodo storico, il siciliano resta quello di Mastro don Gesualdo e del Malavoglia, attaccato alla terra, con un amore spasmofico per la terra, i figli, la madre, la casa; e tuttavia perseguito, dalle contingenze moderne, a uscire dall'isola quando la carriera o la professione lo voglia, appunto perché l'isola non si chiude in un sistema a sé, e il mutamento delle gerarchie riattiva la circolazione del sangue lungo e attraverso tutto il corpo della penisola.

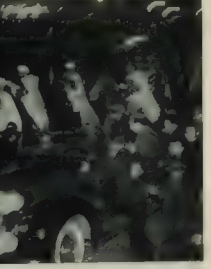
I Siciliani passano per chiusi, ombrosi, taciturni. È vero quando temono di non essere compresi e valutati nei loro sentimenti. Sono un popolo tragico. Ma hanno anche fasti la loro vera comica. C'è voluto Angelo Musco e il teatro di Nino Martoglio per portare in continente un tipo di siciliano meno convenzionale. Musco è stato, come del resto era, il diavolo di Catania che viene a respirare l'aria del continente; dalla strada porta sulla scena un umorismo sotterraneo ma esistente, bonario e fustigatore dei costumi. Se discutibile poteva essere l'arte di Musco, effettivo e reale fu il suo significato, e di buona lega i risultati propagandistici raggiunti. A questo modo il teatro dialettale siciliano è entrato nella struttura e nel testo nazionale italiano, capovolgendo il tipo regionalistico e antistorico del siciliano.

Il fascismo non è una mano di linia nella facciata della Sicilia, privato più tardi perché alla periferia, esso è penetrato in profondità, e il suo sistema capillare ce ne dà un controllo esatto e perfetto. Se latitamente è un errore dire che la Sicilia è una piattaforma di aeroplani, certo essa è la trincea frontale all'avanguardia della penisola, allo stesso modo — come disse il generale XX — che era il centro geografico dell'impero.

Durante la presente guerra i danni materiali bellici subiti sono pochissimi; danni materiali civili un po' di più. Ma ciò ha sortito un effetto non di demoralizzazione e di sfiducia, bensì di ribel-



L'Ecc. Bernardino Attolico, Ambasciatore d'Italia presso lo Siano Sede, spostato a Roma il 2 febbraio. Nato a Caserta nel 1871, era uno dei più diplomati più insigni dell'Italia fascista.



Il ritorno a Madrid del generalissimo Franco ha dato luogo a grandi manifestazioni popolari. Qui, la vittoria del Corpo dello Stato Isola della entusiasta la sua via della Capitale.

lione e di odio contro l'inglese. Si dicono dunque pace Washington e Londra: niente rivolte e niente separatismo. La Sicilia risponde al cronometro. È in prima linea come e più di qualunque altra regione in Italia, con le sue nove province e i suoi quattro milioni fonda abitanti. È armata di disciplina per la resistenza, e di fede incommensurabile nella vittoria: una fede che annuove le montagne. Il siciliano sa resistere: anche in tempi ordinari, è inferiore al consumo e deve bilanciarsi mediante importazioni per le linee interne; attualmente i generi necessari, e quelli contingenti che vengono dal continente, subiscono ritardi dovuti ai trasporti militari che hanno la precedenza su quelli civili. I Siciliani lo sanno, pazientemente e oscuramente, di un stoicismo e di un coraggio ammirabili durante i bombardamenti, pronti a soccorrere l'un l'altro, senza impiccare o abbandonarsi a esatte tragiche quando hanno dei morti sotto le macerie.

Il loro patriottismo, oltre quello dei combattenti in mare e in terra, è dato dalle domande di giovanissimi del 23 e 24, o di anziani di altre guerre, innotate ai fasci locali, alla Direzione del Partito a Roma, o anche al Duce per essere arruolati. Il che dimostra inesistente quanto lo stato di accomodate autorità di cui sono benedette le popolazioni al di sotto del parallelo che passa per Roma.

Quanto abbiano detto ha una conclusione sola: se questa guerra è sentita e combattuta da tutti, nessuno meglio della Sicilia sa che cosa significhi la pace. Poiché come l'isola è stata la prima ad avvantaggiarsi della quarta spionistica e della conquista dell'impero, lo sarà maggiormente con la sistemazione definitiva e totale di un Mediterraneo italiano.

MAMMO MISEROCCHI

GLI OTTANTA ANNI DI GERHART HAUPTMANN

la un vivissimo interesse. Il proletariato germanico si vede quindi in sua mitologia: sogni e visioni di avvenimenti, di immagini, di parole che rivestono di infamanti simboli la nuova fedi. Soltanto, questa storia di poveri e villani, di tessitori alienati giunge alle ribalte tedesche in ritardo di qualche lustro. La Germania del 1892 non è più quella e gli operai oppressi, affamati e ribelli del dramma nei paesi tedeschi sono un ricordo che va impallidendo ogni giorno di più. Perché il successo di *I tessitori* non dura a lungo, in Germania, è breve è la giornata del naturalismo sulle scene tedesche.

Negli anni che seguono, Hauptmann, non liberato ancora completamente dalle originarie influenze del teatro naturalista, compone il suo *I disprezzati* ora umanitaria, ora isebianina: il collega Crampin, in cui è ritratto il disfattismo di un grande pittore portatore della miseria e dal bere all'ultimo gradino sociale: La pettola di catrone, commedia satirica intorno ad un caso di cleptomania; il venturale Henschel, triste storia dei rimorsi e dei disinganni di un povero venturale il quale, avendo mancato ad un suo giuramento, alla fine s'impicca; Michele Krumer, storia di un uomo debole che non potendo lottare, si uccide; Rosa Bernd, crude rappresentazione di una ragazza che, avendo peccato senza amore, per mere animalità, arriva alla soppressione della propria creatura; e La fuga di Gabriele Schilling, un ritorno al tema di *Anime solitarie*, protagonista un uomo superiore, un artista che, al bivio tra una moglie borghese e un'ispiratrice intellettuale, evade e muore, uccidendosi.

Dopo un decennio di scorribande nel campo del verismo e dello psicologismo, dopo aver creato atmosfere attorno a figure splendidamente isolate in grandi gesti, in atteggiamenti apolitici, in pose scultoree, dopo essersi battuto per fallaci ideali democratiche e rivendicazioni socialistiche, Gerhart Hauptmann sente il bisogno di sfasciare dalle miserie dei miti di questa bassa terra e sollevare in più spirabili aure, verso l'assurdo. Il pubblico non vuol più sapere di teatro naturalista e di degenerati. Il naturalismo tedesco rimetterà al passo coi tempi, accostandosi risolutamente ad un teatro simbolico e mistico. Per la verità, l'insperanza in questo campo l'ha già fatta, nel 1899, con *L'ascensione* in dieci di Harnack; una specie di farsa in cui è narrata l'avventura di una giovinetta quattordicenne che, per sfuggire alle sevizie di un padrino ubriacone, si getta in un fiume, credendo di andare in Paradiso, e, salvata e trasportata in un ospedale, nel delirio vede apparire davanti la madre morta e un angelo, che le promettono le glorie celesti. Su questo stesso metro scrive, nel 1907, *La campana sommersa*, una strana vicenda anche questa, in cui il reale e il fantastico si fondono in un'atmosfera di mistico lirismo. In essa è rappresentata l'ispirazione di un fonditore di campane di brassi in alto, al di sopra di ogni umano contagio, con tutto il corteo di suoi pensieri e di visioni di figure prettamente simboliche. Qui — dice Silvio d'Amico nella sua *Storia del Teatro Drammatico* — l'eterno tema del contrasto tra la valle e l'altura, la vecchia campana sommersa e la nuova che dovrebbe squillare vittoriosa, il tranquillo porto dell'affetto domestico e la vo-

A sinistra: Gerhart Hauptmann. Il celebre drammaturgo tedesco del quale la Germania si accinge a festeggiare ottant'anni di vita. Sotto: Gerhart Hauptmann e Friedrich Kayser alla ribalta del Teatro di Stato di Berlino calata in sala sull'ultimo atto della *"Figlia di Delfo"*.

Io sono immerso nella vita, ma non credo di aver concetti ben saldi: poiché m'accorgo di doverli continuamente rivedere. E finché non avrò trovato quello che comunemente si chiama l'ultima verità, dovrò di continuo rimettere le suocere i miei concetti per sostituirne loro dei nuovi. Per me il mondo ha solo un sentore di unità; ma il principio di questa unità io non lo conosco, e ancor meno so in che essa consista... E più risolutamente: «La mia saggezza è di natura negativa: so quello che è ingiusto, cattivo o falso; so quello che non devo fare, mentre il lato positivo sfugge alle mie capacità mentali. Ma, del resto, la massima parte dei precetti non sono forse dei divieti? Eppure io vorrei procedere; il mio sforzo è diretto alla scoperta della positività. Vi riuscirò?».

Queste frasi di un vangelo negativo si leggono in un libro di ricordi pubblicati dieci anni addietro da Gerhart Hauptmann (*Colloqui con Gerhart Hauptmann*). In esse sono espressi, con estrema lucidità di poeta e misurata profezia di uomo, i limiti stessi dell'arte dello scrittore che è considerato oggi in Germania come il maggiore tra i viventi e che la Germania si appresta a onorare solennemente nell'ottantesimo compleanno. Nelle brevi frasi sopra riportate è compendiate l'intera vita del pensiero e severo scrittore, con i suoi infelici disastri, le sue insaziabili aspirazioni, la sua inquietudine tenace ricerca di verità umane e poetiche. Un lungo seguito di revisioni può dirsi iniziata la vita di Hauptmann.

Nato a Oberstedtbrunn, una cittadina dell'alta Slesia, il 15 novembre del 1862, da un'antica famiglia di tessitori salita all'agio e precipitata poi nell'indigenza. Gerhart è contro, contro, contro, contro, a fare il garzone nella fattoria d'uno zio materno. Poi, le esperienze si susseguono. Vuol diventare un artista. Recatosi a Breslavia, si iscrive a quell'Accademia di Belle Arti: farà lo scultore. Frattanto, non avendo potuto seguire fino allora alcuna scuola, studia e legge moltissimo. Ottenuta all'Accademia di Jena una borsa di studio, viene in Italia, e a Roma è preso dalla frenesia di scrivere.

Abbandona la scultura e, tornato in patria, si accoda ad uno sparuto gruppo di ribelli che agitano, tardivamente, il vessillo del naturalismo. Estre-

amente sensibile all'atmosfera del mondo esteriore, nella vita e nell'arte, è appunto perché vicino, anche per le origini e per istinto, a ogni realtà e aperto alla pietà verso ogni ingiustizia sociale e verso ogni sofferenza umana. Hauptmann scrive e pubblica in volume, nel 1888, un dramma, *Von Sonnenwiegung* (Avanti il levar del sole che suscita un certo clamore di polemica, il gruppo della «Freie Bühne», che ha fatto sue le teorie naturalistiche del «Teatro libero» di Antoine e ha fondato a Berlino, per la loro divulgazione un teatro, inaugurandolo con *Spectri di Ibsen*, mette in scena il dramma di Hauptmann. Avanti il levar del sole, dopo quadro di miseria e di degenerazione, non ha grande respiro: è soltanto la bandiera intorno alla quale i naturalisti germanici concludono una battaglia iniziata una decina di anni prima; è il crimine dato, sulle scene, ad un fenomeno sociale. Basta perché questa rappresentazione, e il dibattito che intorno ad essa si accende, e renderla famosa negli annali del teatro tedesco, come quella in Francia dell'Ermanni di Victor Hugo, e a dare la celebrità al giovane scrittore. La battaglia decisiva del naturalismo — dice Alberto Spini nel suo *Teatro tedesco* — viene vinta da Hauptmann proprio perché egli è l'ultima recluta ancora sotto le sue bandiere.

Ma Hauptmann non è un artista da rimanere a lungo — e lo vedremo maggiormente nel seguito, — sulle posizioni conquistate. In ogni nuovo dramma mostrerà un volto nuovo e diverso. Ogni suo personaggio si differenzierà dai precedenti, avrà una sua vita, autonoma, solitaria. Dallo scollano di *Avanti il levar del sole* si distacca quasi subito, per accostarsi piuttosto, nel due dramma, a succedere *La festa della Pace* e *Anime solitarie* — al teatro psicologico isebianino. Nel 1892, trentenne appena, è però attratto ancora verso il dramma tipicamente naturalista, e porta sulle scene, nei *Tessitori*, la storia di una rivolta d'un popolo affamato e oppresso, la cui realtà sociale, esposta epichoricamente nella sua violenza di contrasti, è raffigurata con inusuali movime- di masse, sopra un fondo d'ispirazione mistico, di carattere tipicamente evangelico e tedesco. Il dramma, imbevuto di teorie socialiste, ora permesse e ora proibite dalla censura, nasce-





Il com. naz. Gherardo Casoli, direttore generale della stampa italiana al Ministero della Cultura Popolare parla nella R. Università di Milano sul tema «Orientamenti per una storia ideale della guerra».

Si è inaugurata a Milano, nei saloni dell'Ente del tesoro nazionale la Mostra permanente dei tesori tipo predisposti dal Ministero delle Corporazioni. Qui il Prefetto Cec. Tienzo, visita la Mostra.



Nel porto di Nuova York un violentissimo incendio ha semidistrutto il transatlantico francese «Normandie» che vi si trovava sequestrato dal governo americano. Il «Normandie» era tra i più grossi transatlantici del mondo, stazionato esattamente 79.886 tonnellate. Il sinistro ha causato molte vittime.

Il Segretario del Partito si è recato in Calabria per rendere omaggio alla memoria di Michele Bianchi nel XII annuale della morte. Ecco Aldo Viduaioni maestro attraverso le strade del Bimonte calabrese. Sotto: l'arrivo a Roma del Gran Muto di Gerusalemme Asim-Al-Husni e del Presidente del Consiglio Italo Calvi.

di verde; e anche la Vergine è accanto al Figlio suo, avendo il coraggio, vegliando, di sfogliare l'Evangelio. Norimberga, spiega nell'ombra l'insegnante, era assediata quando l'oltre venne eseguito, e in preda a tutti i mali che il dipinto esprime: per cui San Leonardo assiste i prigionieri, San Yllo gli appestati, San Sebastiano difende le frecce della epidemia. Un'altra pausa, e sullo schermo appare il ciclo della Passione, dal fuoco realismo caricaturale, che Caspard Tenmann, dell'Alto Reno, destinò alla chiesa di San Martino. Sono le aspre, le frementi figure della Scuola di Colmar; e in testa a tutte, suprema incarnazione di olocausto, il Cristo di Schongauer che porta la sua croce. Sono i santi stigmatizzati dal martirio del pittore del Basso Reno, della Scuola detta dei Conelli. È l'indimenticabile Nazzenro di Hans Mulcher, piegante sotto la croce in faccia all'aguzzino beffante e dietro è la piebe che uria, la soldataglia che inverte, dipinto a crudeli come verde e rosso, con spropositi e deformazioni terrificanti. E le Marie piangono. E i fanciulli stessi gettano pietre a Gesù. In un altro quadro di Mulcher, la civiltà del Crocifisso è significata dall'alta statura. E una torsione silenziosa, nitida nella procella, reca al Calvario un ramo d'ulivo. In un dittico, persino un'Annunciazione ha luogo in una luce macabra, grida anche sui gigli che giacciono a terra recidi, mitigata solo nella tavola opposta, dove teneramente la Vergine siede. Ecco poi Hans Schickel, dai contorni radi, dai colori acerbati nella Deposizione di Tiefenbrunn; ecco Bartolomeo Zellblom, dalle forme allungate e rigide; ecco Holbein il Vecchio con le sue Crocifissioni d'una sinistra spettacolosità, d'un realismo brutale, ferale, ossessivo, dove rebbi, farisei, carnefici, manigolati hanno basse fronti e nasi a becco, calvi, dentati, slanciati, tipici, spaventevoli; il solo Gesù, per contrasto, è troppo bello, d'una bellezza timida e bambina. La Morte è là. La Morte è dovunque. Sul Reno come sull'Elba, nei Maestri della Purgina come in quelli sassoni e franconi e tirolesi. La Morte è là, e lo stesso Immenso autore stesso dalla Vergine di Colonia con le due braccia aperte, si direbbe non basti ad acciugare tanto dolore, tante lagrime e angue. La stessa Natività dell'Altorier che si conserva a Brema avviene in una notte d'ecclissi, fra desolate rovine. Ogni sua *Heilige Nacht* è una notte d'orrore, anche se la solchiano girlandi d'angeli o di rose; e notte è nel fitto Leinwald dove si annasce San Giorgio, notte nella «Flagellazione dell'altare volante» di San Floriano. La Morte è là, rivelata senza angoli nell'alta buia dove si siede in mezzo a degli scolari. E quando, in una nuova pausa, si fa un momento la luce, mi accorgo che alla lezione furono ammessi anche dei soldati. Che forse domani partiranno per il fronte, ed oggi sono qui, fanciulli fra i fanciulli, innocenti fra gli innocenti, a vedere come la Morte sia fatta; per imparare a guardarla ed a conoscerla: a quei martiri, come quel santo, come Gesù.

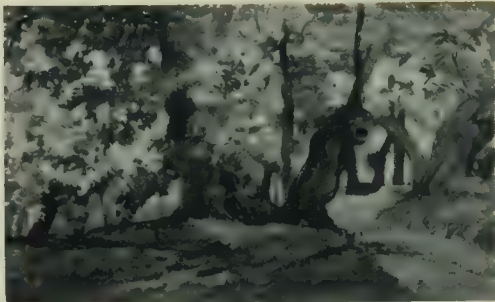
Morte, no, tu non hai paura al soldato tedesco, anche se tu abbia a mostrarti offesa come in nessun'altra pittura del mondo. Sfogati, o Morte; sassisti, o Morte, in queste antiche passioni atroci come gli antichi Misteri. Mostra pure, esagerata, traspassata, la ferocia dei vittimari, l'angoscia delle vittime; e i volti caninici, le ferite grondanti, le lagrime ceneri. Nessuno temerà di stare dalla parte dei dolenti, nessuno avrà paura di guardare in faccia la Morte. Qui c'è contemplazione della morte necessaria alla rinascita, confluita alla vita, è un po' in tutta l'arte, in tutto il genio slavo; e i suoi fantasma accorrono a me, nell'ombra di questa scuola, da ogni punto del bosco che ne circonda. Le agenzie

descritte nella *Messide* sono lanciaanti come queste che Mastro Franke tracciò nei suoi disegni; nelle ballate di Bürger l'alza la stessa luce patibolare dei cieli di Landauer; e quei demoni ghignanti e stridenti che Suao, l'annacorta, suscita d'intorno alle bare dei peccatori, sono usciti dalle strofe infernali di Georgius Godeimannus. Tante volte li ho visti. Morte, quasi. Nelle vecchie sacre di Roman, ad esempio, e di Liewing, di Kleserfelden, di Rottenburg. A Rottenburg, come ad Oberammergau, mi pareva ancora di sfogliare un libro d'immagini, un *Wunderalter*; e rivedevo Cristo flagellato, Maria svenuta, gli apostoli sulla pira o sotto la croce. I racconti d'Hoffmann erano ancora le scene di Grunewald: Valerka Cert ebbe pur essa a rivelarmi un *Totenzenz*, con la maschera d'un teschio che siede; e dalla Morte d'Alto ebbi già a capire, come da Mulcher e da Isenmann, come nella morte l'amore ai santifici. Morire per rinascere; morire per rivivere; morire, come il ramo nella foresta, per essere humus propizio a chi ne attornia e ne segue. Questo insegnano, o Germania! i tuoi stessi pittori moderni, da Böcklin e da Südk sino a Kreichmann caduto in guerra, allora che mi traggono da una danza di salme a un'isola di sepoltura; e ora ne intendo la cagione. E intendo perché non ci sia chiesa, in questa Turingia che della Germania è il verde cuore, la quale non abbia il composito vicino, dei defunti intorno a sé. Perché lo stesso tempio ha la fondamenta nel sepolcro; e così i morti tedeschi si stritolano intorno al tempio della tedesca fede. Ecco, ci sono tutti. Guardateli, soldati che donati partono e oggi siedono fra i fanciulli. Sono là, insieme ai mutisti incoronati da Volghemund e da Eckardt, i Priori di Creta, di Dinkerque, di Fockstad, di Bengasi. Sono tutti: Lütjens e Mrien, Udet e Wick, Bonte, Werra, Lancher, Von Speck, e La Loeb, scomparso in una vampa; Schramme, in un assalto; Schoebert, in un grido. Con lui neri, Mölders guida a volo la corteo, e Reichenau ancora una volta è in testa, passando lo Stige a nuoto, come già i fiumi asghiazzati della Polonia. Ci sono tutti, e dicono che la Morte non fa paura. E orribile: ma l'uomo è più forte. Non dolet? Sì. Dolet. Ma la si accoglierà lo stesso a viso aperto, senza impallidire. La Morte è là. Odi la tromba del postiglione di Lenui. Vedi il Cavaliere dieriano che cavale, con lo spettro a lato. La Morte è là. E la Gloria con la morte. Il martire risolve il capo, come l'ascio dal collo d'Abraham nell'altare di Mastro Bertram; e scende, lagrimando, unguinato però ammantato di porpora, come nella favola di Tucher, levata la destra, nella sinistra brandendo uno stendardo vittorioso. E la crudeltà del sacrificio diventa ebbrezza di sacrificio. E le lagrime sono tutte asciugate dal sudario della vergine colognese. E come nella Crocifissione del Maestro di Liesborn, se le costole sono ulcerate e le palme traite, il sangue è raccolto nella coppa del Graal da due piccoli angeli; o quasi s'irradia, reggendo il giglio e la spada simboli del Giudizio Eterno, come nel *Christus als Schmerzensmann* dell'antico altorier; gli stessi angeli che Körner, il poeta soldato, vedrà un giorno addormentati, nell'addio alla vita, le altezze imporporate dell'aurora. La Morte è là; e i soldati, come i fanciulli, la guardano in faccia. Appena intraveduta, la giovine maestra sembra aglio che anche con la sua veste verde, innanzi agli evocati Calvari, come la Colomba che volò sulla croce, immagina il suo viso. Ora ella è morta. Ora ella è morta. Ora ella è morta. Il Nibelungo morto in battaglia, fu serbato il posto al banchetto degli eroi.

MARCO RAMPERTI

GIOVANNI FATTORI

E ALTRI MAESTRI
DELL'OTTOCENTO
ALLA GALLERIA ASTA
DI MILANO

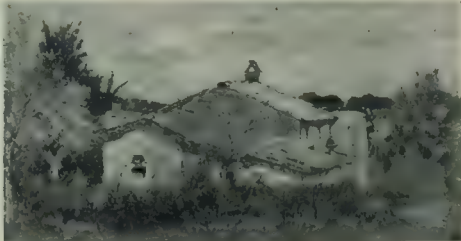
[illegible][illegible]

Degli altri tre toscani figurano, in questa mostra accanto al Fattori: è solo forse Signorini con la *Casa al sole* breve dipinto in cui il sole splende sulla casa di Settignano intrisi di sole occhio; e Cennici con il gran quadro *Ritorno dai campi*, egregia e struggente, in cui si legge della andatura coppia di buoi staturiti dietro la quale si accalca, sopra e intorno al carro asperante di erbe, serena e distaccata, la figura di una fanciulla. Bella e spaziosa. Intorno, la campagna si stende felicemente resa con la georgica poesia propria del nostro grigio pittore, non molto tempo lontano dal nastro dei maestri prediletti e disputati. Due altri notevoli dipinti dello stesso pittore sono in mostra: *La casa di campagna*, opera di minor dimensione, più caratteristica, nella sua diffusa tonalità verdognola, della pacata musca campagnola.

Nutrito è, direi, aggressivo anche per la mole dei dipinti è il gruppo veneto. Predomina Luigi Nono con «pezzi» assai più impegnativi di quanto possa apparire un animoso tentativo di fermare il vero nullo su dimensioni reali: è un quadro nel quale si potranno passeggiare, e non solo, in un'atmosfera di pura l'avveduta composizione, la pittura forte, viva, sostenuta sempre, fanno sì che il quadro non sia solo un'immagine, ma un'azione nei dipinti di gran mole — troppo grande, e lo si possa gustare e allungare — e nel partito di sinistra, si può dire, si allungano: sugge notazioni di paesaggio, indovinate macchiette di contadini che s'affrettano verso la messa e la chiesetta mondana, e si può dire, si allungano, nella figura principale, la bella popolana ambiziosetta che si indugina a farsi affrancare i «re» e i «centesimi» e si allunga la conia di Nono, assente nel chiaro



Giacomo Favretti: « El va ».



Giovanni Fattori: « Cascinali toscani ».



Guglielmo Ciardi: « Mattino sereno sul Sile ». - Sotto: Luigi Nono: « Sull'Ave Maria ».

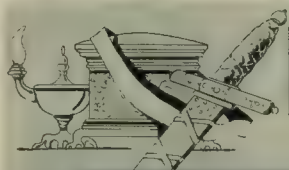


dipinto ora descritto pervade invece interamente l'Ave Maria altra opera notissima e nel genere suo perfetta: domina in essa la luce spirituale che accomuna esseri e cose in un brivido al suono dell'Ave; per questo forse il pittore pur animando di figure la scena ha fatto sì che nessun volto umano ci guardasse e distrasse col suo richiamo dall'atmosfera di sognante raccoglimento. Dello stesso Nono ricordiamo anche *Vicemamma* dipinto a soggetto in cui l'eccessiva minuzia realistica è riscattata da qualche brillante particolare di natura morta, di uno smalto favrettiano. E anche di Favretto troviamo qui, rara avis, un'opera: *El va*. È un buon dipinto che nella sua struttura tutta verticale riesce a dare, con il colore, anche il senso e il ritmo dei fri veneziani: *El va* il gondoliere, rito nella gondola pungente e splinbescia, fra gli alti muri trasudanti e par quasi di udir ripercosso il suo grido; e lo stesso gondoliere *El va* anche in un bel disegno favrettiano, uno di quei bianchi e neri in cui il Maestro riusciva ad ottenere misteriosamente un'impressione di colore. Guglielmo Ciardi con una tavoletta squisita, *Mattino sereno sul Sile*, della sua miglior maniera verde e argentea, e tre visioni lagunari, *Barlumeo Bezzi* con due tele d'impegno, *L'Adige a Verona* e *Veronica a Venezia*, Pietro Fracchiolla con una suggestiva *Calma in Laguna* e alcune gustose tavole, Beppe ed Emma Ciardi e Alessandro Milesi completano e concludono la compatta squadra dei veneziani.

Fra i pittori di scuola lombarda, sono presenti il gran Segantini con un *Gregge* che ritorna all'ovile, dove tra le penombre chiaroscurali caratteristiche della nostra pittura già comincia a baluginare l'iride del divisionismo; Daniele Bazzani con un dipinto che Renoir e Monet amerebbero: *La Villa della Principessa Dolgorouchi e Belgirate*; un edificio e un giardino costruiti di luce in piena luce con una tecnica impetuosa che impasta e fonda e domina le masse senza indebolirle; Tranquillo Cremona ed Eugenio Gignous conviventi in un solo quadro curiosissimo e del resto assai noto agli amatori: *Fraust e Margherita nel bosco*. Il bosco, morbido e profondo, è naturalmente del Gignous, i due amanti escono dal pennello del Cremona e lì tutto raggiunge un bizzarro effetto fiabesco, più letterario e scenografico che nettamente pittorico, ma tutt'altro che gradevole. Ancora fra i nostri pittori: una robusta *Levendale* di Emilio Gola; l'austero — e come ben dipinto — *Certosino del Bazzaro*; due visioni mistico-decorative del Previali, *Eroica* e *Il Sogno*.

Altri dipinti, altri nomi di « isolati » appartenenti alle scuole di tutte le regioni d'Italia solleciterebbero una sosta e un commento: Spadini, Mancini, G. Palizzi, Michetti, Pasini. Ma non è possibile soffermarci dinanzi a ciascuna opera: concludiamo dunque rifugiandoci nell'accogliente penombra di un *Interno rustico* di Filippo Palizzi, tra semplici cose e semplici pensieri.

ENRICO PICINI



la Cena delle beffe

dal poema drammatico di

Em Benelli



Memo Benassi
Clara Calamai
Alberto Caposi
Elisa Cegani
Valentina Cortese
Luigia Ferida
Luigi Gazzolo
Amedeo Nazzari
Oswaldo Valentini
Nietta Zocchi

regia: Alessandro
Blasetti

Produzione CINES
realizzata da
Giuseppe Amato

MACALLOTTI & C.



CRONACHE PER TUTTE LE RUOTE

Riciclamo dai soliti giornali, in questi versi magri e disadornati, un sunto dei fattacci principali avvenuti nel mondo in sette giorni, avvertendo il lettore che di nostro ci son solo le rime e un po' d'inchiostro

Due giovani studenti americani si son battuti, a Boston, a duello, usando, non la sciabola o la mani, ma... delle paste: immagino il macello! Oh che sollievo, in tutta la Nazione, se impiegasse quest'arma anche il Giappone



Gli ufficiali sposati, in Inghilterra, hanno diritto a molte cortesie, non escluso il nonaggio, ostendo in di rimanere nelle retrovie. guerra, Da qualche tempo in qua, nel Regno molte ziteile trovano marito [Unito,

Il risparmio obbligato della luce, con cuor giulivo molta gente accetta, pensando che in tal modo si riduce l'importo della solita bolletta. Non è per far la acetico integrale, ma la... bolletta resta sempre uguale!



a Bones, nel possesso d'una tomba, aspri litigi stanno succedendo (comba fra due famiglie... Che la guerra in per lo spazio vitale, lo lo comprendo; ma gli uomini (che il diavol se li porti) si contendono il posto anche da morti.

Una bomba (britannica, si dice) a Tangeri è scoppiata ultimamente causando qualche vittima tujelice. Però, le bombe inglesi più violente, pur senza prouocer nessuna morte, son lanciate alla radio, ad onde corte

Ad Oslo, un calcolato intraprendente ha lanciato le « scarpe di cartone ». E lo strambataziona aperto! Lasciatemelo dire: è un bel frescone! Il calcolato qui te le pabbella per scarpe di camoscio o di vitello

Un medico tedesco, ricicando dall'uovo un siero pieno d'energia, cura il vato, rivoluzionando il campo della steroterapia si parla di progressi giganteschi. Già, ma l'uovo, oggi, dove lo pesci?

Leggiamo che una gatta, a Macerata, ha fatto insieme dodici gattini. La poverina, molto desolata, (gran brutti tempi pure per jellini) geme, guardando quel po' po' di figli: Purché non si trasformino in conigli!

Rosceiretti impiega il solito frasario e in sogni di vittoria ancor si culla: dicono che il mondo è bello perch'è vario, ma da un bel pezzo in qua non varia. Gli'inglesi si ritirano: non trouo inulta che vi sia, pure qui, niente di nuovo



Gli'indis del Chaco son tra loro in lotta, ed un Bolivia il capo dello Stato da prova di un'energica condanna nel disarmarli. Gli'indis han protestato - Zottano i bianchi avrebbero il diritto di scatenarsi in caso di conflitto?

ALBERTO CAVALIERE

(Disegni di Guisacchi)

In una sola notte LE MANI
DIVENTANO MORBIDE E LISCE

Tubetti
1550-1925

KALODERMA *Jelee*

Nei casi di

Influenza

ricorrete all'efficacia
antisetica delle pa-
stiglie di

Formitrol

Dr. A. Wander S.A. - Milano

PASTIGLIE
DIMAGRANTI

FORMITROL
(KISSINGA)

UTILI CONTRO
L'OBESITÀ

IN VENDITA
IN TUTTE LE
FARMACIE

Richiedete GRATIS l'opuscolo illustrativo a:
S. A. COLNAGHI, VIA MELLONI 75, MILANO

CHERRY-BRANDY • MARASCHINO
LANOV
la marca preferita

(Continuare. Scientifico)
più, dovrà disporre di minor quantitativo di carburante a bordo, oppure a parità di scorta a bordo potrà effettuare un maggior percorso. Ecco perché gli studi di entrambe queste vie sono sempre aperti.

In Germania si è da poco realizzato un motore di nuovo progetto, adatto per imbarcazioni o per gruppi elettrogeni di bordo o per eventuali altri usi in cui l'elemento peso abbia notevole importanza: si tratta di un motore da sei cilindri in linea, verticale, della potenza di 88 cavalli e del peso di soli 7,5 chili per cavallo, prova veramente basso se si pone mente che le applicazioni sopra accennate non consentono velocità di rotazione troppo alte (non disponendo di questo dato per il motore in parola, non possiamo fare una valutazione rigorosa) e perciò il lettore consideri che motori a nautica per autocarri, con velocità già intorno ai 2000 giri al minuto pesano intorno a 8 ed all'8 chili per cavallo e perciò vice come noi pensiamo — il motore in parola limasse il suo regime al mille giri, il bloccare solennemente il peso dovrebbe dire che i costruttori hanno effettivamente chiamato a raccolta tutte le minuziosità della moderna tecnica per risparmiare il risparmiabile. Infatti vi è abbondante uso di leghe leggere e di saldature e soprattutto si è adottato il criterio della sovrappressione che inasprimenti ha già dato ottimi risultati pratici specie in motori a grande potenza ed a medio regime e che qui dimostra la sua idoneità per applicazioni più spinte e meno semplici.

In sé la sovrappressione è nata da un criterio di massima semplicità: un motore sviluppa una certa potenza in relazione alla sua cilindrata (a parità naturalmente il fatto che tra un motore e l'altro vi è differenza per la diversità di accorgimenti studiati ed applicati per bruciare bene quella nautica e soprattutto per bruciare il meno possibile pur ottenendo sempre quella certa potenza a quel determinato numero di giri) e quindi si deduce che vi è un rapporto tra la quantità di aria esistente nel cilindro (quella che interessa, naturalmente, è l'ossigeno contenuto in detta aria) ed il volume di nautica bruciata a piena potenza sviluppata dal motore. Or dunque, se la stessa cilindrata potesse contenere una maggior quantità di aria di quella che noi malamente può aspirare, ecco che aumenta il peso di nautica che può bruciare e quindi si ha il risultato che il suddetto rapporto non viene mutato) e quindi si incrementa la potenza resa dal motore. Ma come immaginare nella cilindrata più aria di quella che è possibile aspirare? Semplicissimo: cacciandola in compressione, ossia, analiticamente, aspirarla di quella che vi entra durante l'aspirazione (e qui lei entra anche meno di quella corrispondente alla cilindrata matematica per le inevitabili perdite dovute alla distribuzione e ad altre cause) quindi non è qui il caso di indovinare, facendo sì che un adatto compressore prepari aria ad una pressione di nautica che decimo maggiore di quella atmosferica e con essa riempia integralmente la cilindrata disponibile: il motore risente subito di tale beneficio, brucia maggior quantità di nautica e sviluppa maggior potenza. Ma tale compressore è in un peso, in due sensi, sia perché materialmente pesa e quindi contribuisce ad aumentare i chili del motore, sia perché il suo funzionamento richiede energia, che viene naturalmente tolta da quella sviluppante del motore: il bilancio è pur sempre attivo, dato che il motore ha un maggior sviluppo di potenza più grande di quanto assorbe il compressore, ma la ultima analisi, che compressore costituisce pure sempre una bocca da sfamare. Ecco allora un'altra via: l'aspirazione del compressore col gas di scarico del motore, dato che questi hanno pure sempre una certa energia che va dispersa nell'aria. Quindi, utilizzando integralmente di ogni cosa, poiché i gas di scarico invece di andare nell'atmosfera vanno a muovere le giranti di una speciale turbina ad alta velocità in una speciale turbina ad alta velocità in cui il motore ad un ventilatore centrale dà moto ad una cilindrata di nautica che entra nell'atmosfera per combinarsi a pochi decimetri e scaturisce nel cilindro motore durante la fase di aspirazione: in questo campo altri buoni risultati sono certamente da attendersi.

VITA ECONOMICA
E FINANZIARIA

Le fibre tessili nel quadro dell'economia Europea. L'industria italiana delle fibre tessili ha confermato nell'attuale stato di guerra le sue eccezionali doti di saldezza economica e le sue tradizionali funzioni esportatrici, mantenendo integro il volume delle sue vendite all'estero, col sostituire gli sbocchi d'ottenere con nuovi mercati d'Europa. Un fattore che ha contribuito in tale favorevole situazione è quello della mobilità dei bassi prezzi adottata dall'organizzazione industriale di vendita che ha permesso un'ulteriore affermazione del prodotto. Secondo dichiarazioni della "New York Times" la produzione italiana è vicina ai 200 milioni di chili di cotone e lino, e tale processo quantitativo è stato inoltre accompagnato da un processo qualitativo, essendosi ulteriormente variato l'aspetto delle fibre e rendendo più accettabile al consumo e per l'exportazione ogni cotone e alla lana.

CANILE INTERNAZIONALE

Corso G. CORTI DI LUNGO CORTI
Casella Postale 484 - MILANO

VIA ARQUA, N. 31

CANI DI OGNI RAZZA
fure, guardie, pastorelli, cacciatori - *Quadrati Angere e Blumet*. Specialisti in tutte le parti del Regno con la più esatta conoscenza. Non si risponde se non a risposta pagata.

TELEFONO N. 292-402

UNA BUONA DIGESTIONE



... fin del primo boccone

I bruciori, le acidi, i rinvii e la maggior parte dei mali di stomaco sono prodotti da una sovrabbondanza di acido che irrita la mucosa delicata dello stomaco. Non trascurate questi piccoli malesseri che possono diventare cronici e condurre a dei mali più gravi. Ma neutralizzare l'acidità eccessiva prendendo ogni pasto una piccola dose di polvere o da due a cinque tavolette di Magnesia Bisurata. La Magnesia Bisurata mitiga istantaneamente la flatulenza, la pesantezza, gli sgarbi e tutti i mali di stomaco. Per ben digerire fin dal primo boccone, domandate ogni pasto al vostro farmacista un flacone di Magnesia Bisurata a L. 5,50 o L. 9,00.

DIGESTIONE ASSICURATA
MAGNESIA BISURATA

FARMACATO **ROBERTS** IN ITALIA
Milano, 1937, 29
Pavia, 1937, 29

Quanto fondamentale caratteristiche dell'industria italiana delle fibre artificiali le assicurano nei domini della nuova Europa un ruolo di primo piano. La produzione odierna di 4 chili per testa all'anno in Italia è a 3,5 in Germania non può costituire un punto d'arrivo ma di partenza, e con la vittoria dell'Africa dovrà pensare ad un aumento del consumo europeo ad un livello che non potrà essere inferiore ai 4 chili di tessili per abitante all'anno. Il caso, ma. Marzotti studia che per raggiungere questi risultati si dovrà far ricorso alla produzione dell'Africa, come che fa parte dello spazio vitale europeo, e le fibre artificiali dovranno avere un posto di prim'ordine in quest'azione di potenziamento dei consumi tessili, il che sarà possibile tenuto conto che in Europa e in Africa esistono disponibilità quasi illimitate di cellulosa, di carboni, di zolfo e di soda che sono le materie prime necessarie per la produzione di fibre tessili artificiali.

ALL'INSEGNA
DEI SETTE SAPIENTI

Sogno e la voce italiana che si scrive con due S. Perché, scrive una nostra abbonata, non ridurre anche questa parola alla più esatta conoscenza. La questione non è nuova ad al proprio tempo. Per la lingua italiana, nel loro bel prontuario di pronuncia e di ortografia: Sogno e l'unica parola che si scrive, nella lingua italiana, con una doppia G. Ci si può domandare se questa parola possa essere o no, per

Permanio

COME L'ORO
MEGLIO DELL'ORO

Con le stesse caratteristiche di quell'oro, il pennino PERMANIO, man tiene alla 'OMAS', il primato di stilo grafico di classe

OMAS
Lucens

LIBRI DEL GIORNO

Bollettino bibliografico della CASA GARZANTI
si spedisce gratuitamente a chi ne fa richiesta.



Zeus

In ogni libreria ZEUS rappresenta, in ogni saponificio di altissima garanzia, il 20% di ricchezza come da attestato ufficiale del Monopoli di Roma.

RAPPRESENTANTE: A. GIUMMINI S.A. - ROMA (Tel. 06/478001)

coerenza, modificata. Dato che in acqua ricorre il miteo no suono di soquadro, perché non scriviamo le due parole nell'identica maniera?

La ragione per la quale nella voce soquadro e nel verbo ormai disusato soquadrare tradizionalmente ha invalso la nota grana è di carattere etimologico. Soquadro e soquadrare sono derivati dalle voci latine sub, sotto e quadrare, quadrare e sono probabilmente parole venute alla lingua comune da determinati ambienti tecnici. Ora, in tutte le voci in cui sub latino viene a fondersi con altro elemento, la consonante finale di questa preposizione, cioè il b, si assimila e diviene identica alla consonante iniziale della parola che segue. Così da sub più palco si ha la parola copulco, da sub più luogo sobolco, da sub più levare sollevare e naturalmente, come si è detto da sub più quadrare, si ha soquadrare e da sub più quadro soquadro.

È esatto che nelle parole acqua e soquadro un identico suono viene rappresentato da segni grafici differenti; ma è anche vero che un uso più volte secolare ha sancito questi differenti modi di scrivere. Anche le abitudini grafiche hanno una loro storia, che assai sovente si intreccia intimamente con quella del vocabolo. Le innovazioni per poter essere bene accolte e possedere la vitalità necessaria per cacciare di rado le consuetudini saldamente radicate debbono avere una ragione d'essere profonda. Tale condizione non si verifica nel caso nostro. L'identità della pronuncia non è motivo sufficiente per una modificazione nell'uno o nell'altro suono. Guasconata, guascone invece delle nostre voci spaccanata spaccane, è voce usata per via di imitazione anche da noi. La tradizione, i proverbi, alcuni romanzi e drammi popolari come i "Tre moschettieri", hanno fatto in Francia dell'abbinata della Guasconata il tipo del clero, tanto è vantoso e millantatore che esagera ogni cosa per deliberato proposito e per sua istinta natura. Il Guicciardini ricorda i guasconi che i fanti meglio atti alla guerra che d'alcun'altra parte di Francia.

Mortipiole, tutti sanno cos'è, è voce antichissima. Il Menagio la fa derivare da martinguzzi, gli abitanti di Martignes in Provenza. Ciompo (rispondiamo a un altro abbonato) è voce storica che vale scaricatore di lana, plebeo, qual si trovava in Firenze nel secolo XIV. Ebbe poi senso, chissà perché, di dappoco, di vile, di sciato. Tamuto dei clompi, ricordava in senso di spreco per movimenti e tumulti, fino a non molti anni or sono.

Il freddo è un distaccante? Ci chiede un agricoltore. Il freddo quando scende parecchi gradi sotto zero e la sua azione è prolungata, è un efficace insetticida e quindi un efficace distruttore di insetti e di larve svernanti. Per ciò appunto si raccomanda agli agricoltori di tener aperti granai e magazzini dove si conservano le derrate e di tenerli aperti il più a lungo possibile nelle notti gelide. Sempre per questo motivo non li tratti di notti umide e nebulose. L'unico insetticida del freddo varia secondo le specie e per una stessa specie, in ordine decrescente, dall'insetto adulto all'uovo. L'insetto adulto, cioè, è meno resistente della larva e questa è meno resistente dell'uovo.



Quercia
profumo colonia cipria

SA. PROFUMERIA ANTHEA ARONA
ROGER E GALLET



OXIL-BANFI
SAPONE ALL'OSSIGENO
BAL 1700

ACHILLE BANFI S.A. MILANO

Uno dei facsimili inseriti nell'opera, con correzioni autografe del Duce.

Da uno & due pag. in
indizio e
affina le pagine delle quindici
in collauda le più belle
queste sono le
più belle
che non

from the
user
describes the function

2. alle anderen / physischen / geographischen

CARLO ALBERTO BIGGINI

STORIA INEDITA DELLA CONCILIAZIONE

L'indice dell'opera:

**RISORGIMENTO E FASCISMO DI FRONTE ALLA
QUESTIONE ROMANA. DA CAVOUR A MUSSOLINI.**

LA PRECONCILIAZIONE.

LA CONCILIAZIONE ATTRAVERSO DOCUMENTI INEDITI.

**CARATTERISTICHE PRINCIPALI DEI PATTI LATI-
RANENSI. COMMENTI, DISCUSSIONI, POLEMICHE
INTORNO ALLA CONCILIAZIONE.**

**LA POLITICA RELIGIOSA NELL'ITALIA FASCISTA
DAL 1929 AD OGGI.**

STATO FASCISTA E POLITICA DELLA SANTA SEDE.

Il Cons. Naz. Prof. CARLO ALBERTO BIGGINI, Rettore Magnifico della R. Università di Pisa, ha avuto il privilegio di potersi valere, nella compilazione di questa sua preziosa opera, di documenti inediti di grande interesse storico, che il Duce ha voluto mettere a sua disposizione. Il volume contiene infatti lettere autografe del Sella e del Capo del Governo, nonché la riproduzione parziale del Trattato e del Capo del Trattato che di quello del Concordato nelle loro successive elaborazioni dal 1926 al 1929, e altri documenti e lettere di capitale importanza.

L'opera è poi interessante e viva poiché riesamina la « Questione Romana » dalle sue origini alla soluzione con una interpretazione originale della politica italiana durante il Risorgimento e sino all'avvento del Fascismo, e perché illustra oltre che gli aspetti giuridici e politici del Trattato e del Concordato, anche la politica religiosa dal 1929 ad oggi.

Volume in-8° di 450 pagine con 16 facsimili e 3 tavole fuori testo **L. 40**

EDIZIONI GARZANTI

Agli abbonati de L'ILLUSTRAZIONE ITALIANA lo sconto del 10 per cento sul prezzo di copertina, franco di porto

ENIMMI

UN ESEMPIO DI ENIMMISTICA CLASSICA

Enigma

LA CAGNETTA PREFERITA

Pel suo futo ben nutrita,
profetta
fu da dame e cavalieri:
ed il prence volentieri
la tenne vicino a sé.
Nelle alcove e nelle sale
fra le zale,
era a lungo accorciata,
ammirata e ben liciata,
galעתta dell'amor!
Nel fervore della caccia,
sulla traccia
della preda era contesa;
si lodava la zua presa,
il perfetto suo scattar.
Fra parrucche, ciprie e nel
ciabai,
vecchi e giovani galanti
li mostravano alle amanti
inseguitata di splendor.
Cost, sempre a pancia piena,
la serena
via placida e ridente,
eccitante e seducente,
fra i signori camminò.
Ma passaron quei begli anni...
Negli affanni
tra le vecchie ed i vecchioni,
alle prese con i pretoni
si ridusse a vivacchiar.
Altri tempi ed altra gente
più non sente
per la misera il dolo:
col cuore nell'oblio,
e ben presto finì.

Rubino da Nizza

1. Anagramma a frase

I NOSTRI AVIERI

I nostri audaci e baldi xxxxxxxx,
de l'immortale Roma inciti agli,
la xxxx xxxx rifidano s' perigli,
mentre possenti rombano i motori.

Alco

2. Asgiunta finale (4-5)

TRASPORTI D'IRA

Con tocco lieve prodigan carezze,
ma sanno pure de le rie percosse
indugere, se occorre, le dazesse.
Fissa la mente ad un pensiero ascoso,
ad atti di furore ognora mosse
chi fu pervaso dal dolo morboso.

Boezio

3. Anagramma a frase

SEMPLICITÀ DI COSTUMI

Xx xxx xxxxx chi per gozoviglia
disipa il suo con prodigialità,
mentre è sì dolce il vivere in famiglia
con xxxxxxxxxxxx e con frugalità.

Artifex

CURIOSITÀ

Ecco il più antico quadrato di parole:

S A T O R
A R E P O
T E N E T
O P E R A
R O T A S

Com'è facile osservare, le parole che lo compongono, tutte bifronti, si leggono quattro volte nei vari sensi.

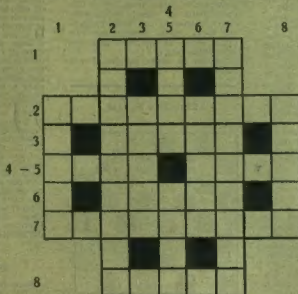
L'ORACOLO DI DELFO

A. P. - L'alternà non va perché costruita su di un aggettivo; anche l'incatenata cade nella seconda parte. Cordiali saluti.

SOLUZIONI DEL N. 6

1. progenitore - 2. DOMICILIO. - 3. Risoluzione, evoluzione. - 4. Il matrimonio. - 5. Visti, tati, risi, bisi.

CRUCIVERBA



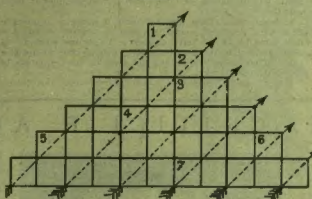
Orizzontali

1. Gli amici che la fé tradir non sanno.
2. Ricetti oculisti di martirio e fede.
3. D'aurata veste preclibati fanghi.
4. Acute, il dual rivelan da gli umani.
5. L'inguria è questa d'un villano core.
6. Dolce è così pregare a l'inhini.
7. Offre al discorso la materia adatta.
8. Serve in letizia e in umiltà il Signore.

Verticali

1. Segue quest'occhio un estli fi sovente.
2. L'etico fior di prosa e poesia.
3. Pura in dovizia miserabili vive.
4. Gli strali scocca da la tea corda.
5. Scoccea allura in abissina terra.
6. Lieve fragranza che da' Bon s'invola.
7. Detto è di cosa ch'è per accadere.
8. La Musa che d'amor, dolce, ti parla.

Caseario

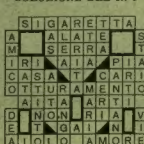


1. AVI
2. CENA
3. ORSA
4. CINTA
5. AGONISTICA
6. CHERICA
7. URHANO

Con l'inizio delle caselle segnate coi rispettivi numeri, collocare nello schema gli anagrammi delle sette parole sopra riportate. Le sei diagonali tratteggiate, sette nell'ordine e nel senso delle frecce, vi daranno un proverbio dei Giusti.

Floretto

SOLUZIONE DEL N. 6



a cura di Nello

DAM

PARTITA GIOCATA A VENEZIA

Mossa sorteggiata 23.19-11.15

Bianco: Angelo Pilla - Nero: Severino Zanon

con note di Severino Zanon



23.19-11.15; 21.16-7.11; 28.23 (a)-10.14; 19.15-3.21; 20.18-4.5; 26.21.00-4.19; 21.17-10.13; (c) 17.19-6.13; 23.19-12.16; 19.12-4.15; 27.23-3.6; 23.19-4.8; 19.12-8.15; 22.25-13.17 (Posizione del diagramma); 22.19(d)-15.22; 20.25-17.21; (e) 26.19-6.10; 10.15-11.20; 24.15-2.6; 29.23-10.13; 18.14-13.18; 31.27-21.25; 10.12-9.19; 12.9-13.17; 8.4-18.21; 4.9-21.26; 23.23-23.29; 8.12-29.26; 23.18-11.21; 22.18-26.22; 12.15(f)-22.31; 14.13-31.27; 14.10-27.23; 10.3-23.14 patta.

(a) 23.21 e 27.23 sono corrette.
(b) 23.19-12.16; 19.12-4.15; 22.25-3.10; 26.25-18.13; 23.19-4.8; 10.12-4.15; 27.23-19.20; 24.15-11.27; 20.2-4.11; 31.29-2.8; 28.24-3.7; 26.21-13.17; 29.26 (23.19 a perdente) 7.12; 23.19-11.15; 18.14-16.20; 14.11-6.10; 11.7-20.23; 7.8-23.27; 3.7-27.20; 7.16-30.27; 18.12-27.15; 26.22-23.31; 22.19-21.16; 19.12 patta.
(c) 12.16; 23.19-4.7; 19.12-8.15; 22.20-10.4; 18.13- 9.18; 23.13 ecc.
(d) 29.23-15.20; 24.15-11.27; 20.23-17.21; 23.19-6.11; 31.29-2.6; 28.24-4.10; 24.20-2.15; 19.15-10.13; 18.6-13.22; 20.12-22.27; 23.19-27.20; 18.14 ecc patta.
(e) Migliore, 22.27; 31.23-16.20; 24.15-11.20 favorevole al nero.
(f) 19.15; 22.13; 14.10; 13.18; 10.3; 18.22 patta.

PROBLEMI

GIOVANNI ZINETTI di Asola (Mantova)

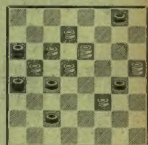
(tecniche nuove)

N. 23



Il Bianco muove e vince

N. 25



Il Bianco muove e vince

N. 27



Il Bianco muove e vince in 6 mosse

N. 28



Il Bianco muove e vince in 7 mosse

SOLUZIONI DEI PROBLEMI DEL N. 4

- N. 13. Botta - 34.20-31.15; 5.2-19.10; 29.26-30.21; 17.13-10.14; 2.15 e vince.
N. 14. V. Gentili - 29.26-23.18; 10.6-23.30; 17.10-30.21; 8.5-12.27; 3.19-24.13; 10.26 e vince.
N. 15. Rossi - 10.5-24.6; 13.10-18.11; 12.16-4.13; 9.20-1.10; 20.15-11.20; 16.5 e vince.
N. 16. Telo - 6.10; 18.13; 14.5; 31.27; 23.19; 8.3; 2.11 e vince.

FINALE

A. Gentili - 22.19-30.21; 11.16-10.19(a); 15.20-16.23; 14.10-23.5; 2.25 e vince; (a) mossa forzata.

Vedi alla pagina seguente le rubriche Boschi e Brigo



Colazione

Risotto nuovissimo

Terrina di montone

alla Cipolla

Formaggio Dolceverde

Vino: l'algella rosso

BOTTEGA DEL CHIOTTONE IN TEMPO DI GUERRA

RISOTTO NUOVISSIMO. - Calcolate un buon pugno di riso (crudo) a testa, e non potendo farlo racolare nel barile, accontentatevi di mettere nel tegame un cucchiaino di latte condensato, versandovi subito il riso e subito irrorandolo con acqua calda. Salate, mettete un piatto di pepe, e come il riso incomincia a gonfiarsi mettete un alibito (cucchiaio di latte condensato, continuando così la cottura. Su un altro tegame mettete al fuoco tre o quattro carote tritate finemente, due grossi sedani, alcuni porri, una manciata di spinaci, tutto ben tritato e mescolato. Questo trito dovrà essere condito un cucchiaino, ma può bastare che il tegame sia leggermente unto. Condite questo trito con alcuni cucchiaini di brodo oppure di acqua, e sciolgete poi nel tegame, quando il trito prende colore, tre dadi per brodo. In ultimo unirete un pugno di prezzemolo, sempre trito.

Quando il risotto sarà cotto a dovere, versatelo sul piatto di portata, e sul mucchio di riso biondo, rapidamente, versate il condimento semi-vegetariano, coppagliato di pecorino grattugiato e zerotte. Sentirete che bionda.

TERRINA DI MONTONE ALLA CIPOLLA. - Questa ricetta ha il merito di rendere tenera e buona qualsiasi parte di montone. Lessate dunque il pezzo di montone che desiderate proporzionare, e se per caso vi fosse avanzato un grosso pezzo di arrostio di montone e non sapete come... intenerirlo... il risultato è lo stesso. Lessate cinque o sei cipolle, quel tanto che basta per poterle rompere con una forchetta. Tritate molto grossolanamente il montone. Spalmate di olio, o di burro fuso, un piatto di pirofite e riempilo con strati di carne trita e di cipolle disfatte. Salate, mettete un po' di pepe rosso, irrorate con due o tre cucchiaini di brodo, e ricoprite il tutto con uno strato leggero di passato di patate, destinato a sostituire il coperchio di pasta che dovrebbe chiudere la terrina. Mettete al forno (moderato) per circa mezz'ora, ed assicuratevi del giusto punto di cottura prima di mandare, caldissimo, in tavola.

BICE VISCONTI

AI LETTORI

Quando avrete letto «L'Illustrazione Italiana», inviatela ai soldati che conoscete, oppure all'Ufficio Giornali Truppe del Ministero della Cultura Popolare, Roma, che la invierà ai combattenti.

PER SENTITO DIRE

Al mondo esiste una categoria di persone privilegiate: sono i vecchietti o le vecchiette contenti di cui parlano i giornali. Strordinari vegliardi: ve ne siete accorti? Dritti come rusi, godono di una salute di ferro (non hanno mai sofferto di un mal di capo in tutta la loro esistenza), percorrono come niente dai diciotto ai trenta chilometri al giorno, fumano come arrabbiati, bevono come scimmie, hanno un cuore grande come un cervello, e doppio e rinforzato nella punta e nel calcagno, sono passati da pochi anni a quinte, seste, settime e perfino decime nozze mettendo al mondo figli sani e robusti, praticano esercizi ginnici a torso nudo, sfidano le intemperie e sperano di campare ancora molti decenni felici e contenti.

Ora leggiamo su «Stampa Sera» che tutti questi centotrentenni sono stati battuti in votata dal pescatore Matti Erikko di Novamen (Finlandia), il quale ha compiuto 121 anni, ne dimostra ai e ne contosceli, e povero ogni giorno, per andare a pescare, le solite doszine di chilometri.

Un giornalista si è recato recentemente a visitare questa rude tempra di pescatore finlandese ed è rimasto incantato dalla meravigliosa vitalità di quell'uomo. Il quale, sposatosi per la terza volta a ottant'anni con una ragazza di ventitrique, ha avuto modo di combinare sette figli maschi, l'ultimo dei quali è appena di leva. Il vegliardo, naturalmente alto e robusto, è stato malato una mezza volta a 90 anni con una influenza che lo obbligò a mettersi a letto. Egli confessa che quel forzato riposo gli riuscì particolarmente sgradevole; caratteristico, questa, che è comune a tutti gli uomini che hanno varcato di alcuni anni il secolo e di cui danno notizie i giornali.

Il pescatore in parola ha una memoria freschissima: soltanto ed è questa l'unica debolezza mentale che gli presenta — tende di vivere ancora sotto l'impero dello zar Alessandro II, che ebbe modo di vedere una volta, durante un viaggio che questi fece in Finlandia. Il giornalista sostiene, non sappiamo la base a quali dati, che Erikko è l'uomo più vecchio di tutta l'Europa; ma noi ci permettiamo di contraddirgli:

il più vecchio europeo — data — (mi fide —) è Churchill, un inglese, il quale — (vede —) d'essere ancora ai tempi meridionali di Nelson e altri (grandi —).

Ma adesso passiamo a darvi una notizia non meno interessante. Dicono le cronache che un ispettore delle Poste di Dublino ha scritto il più minuscolo libro del mondo: si tratta di una Steria dell'Irlanda, racchiusa in un opuscolo di 5 millimetri di lunghezza e 7 di larghezza. Quest'opera litupuziana ha richiesto mille e cinquante ore di lavoro. Anche in passato il tenace micrografo, di cui si sfugge il nome, aveva dimostrato la sua comune perizia con un libretto lungo 7 millimetri e largo 10. Tuttavia, quando egli seppe che un americano aveva scritto un libro più piccolo del suo, lo mise nuovamente al lavoro per riconquistare l'importante primato mondiale.

Quale superbo atleta! Mille e cinquante ore di lavoro spese davvero bene. Perché questi libretti, non sembra, ma sono di una praticità straordinaria. Oh, se tanti romanzi moderni venissero affidati per la stampa al benemerito micrografo di Dublino!

Ecco un sistema pratico e opportuno: non riuscirebbe a leggerli nessuno...

To, però, se fossi uno di quei famosi e perfidi calligrafi di cui parlano le storielle, chiamerei quel micrografo e gli direi: — Dunque, voi avete scritto questo bel libretto di millimetri 1 per 7. Bene, adesso me lo leggete tutto ad alta voce! Ma io non sono un famoso calligrafo di Bagdad, e perciò la penna, limitandomi appena a farvi leggere questa modesta colonna di cose quasi vere.



— Che non sia meglio farmi crescere la barba, per ogni eventualità?

(Da «Lustige Blätter»)



— Che ti serve, Jimmy, qualche documento falso? Nulla di più facile: non fai che andare alla Casa Bianca — quindi là se n'intendono?

(Da «Lustige Blätter»)

ROSSO GUIZZO

"BACI SENZA TRACCE"

(TITO G)

Modello lusso L. 30 - Medio L. 15 - Piccolo L. 4.50

Laboratorio USELLINI & C. Via Brogati 23 - MILANO

STITICHEZZA
PURGA
RINFRESCA
REGOLA
L'INTESTINO
FORMULA DEL PROF. A. MURRI



GRAN PREMIO
Cognac

...È IL PIÙ FINE DEI COGNAC!